

IMMAGINE PLURALE



1986-2016





Gruppo di artisti trentini "La Cerchia"

IMMAGINE PLURALE

DOZZA, ROCCA SFORZESCA
28 FEBBRAIO - 20 MARZO 2016

Sede espositiva:

Dozza, Rocca Sforzesca
28 febbraio - 20 marzo 2016

Organizzazione:

Gruppo di artisti trentini "La Cerchia"

Cura della mostra e del catalogo:

Elisabetta Doniselli
Adriano Fracalossi

Allestimento:

Carlo Girardi
Bruno Degasperi

Progetto grafico e stampa:

Cromopress - Trento



Con il patrocinio del Comune di Trento



Archivio trentino Documentazione Artisti Contemporanei al Mart



Ospitare questa importante mostra collettiva, all'interno delle sale espositive della Rocca di Dozza, è una tappa coerente con la naturale vocazione e missione di questo piccolo borgo antico, di origine medievale, adagiato sulle più dolci colline bolognesi, naturalmente vocato alla cultura e all'Arte.

Dozza è un crocevia di idee, colori, passioni e lavoro che ne hanno fatto la storia ed un unicum che ogni anno si conferma méta di decine di migliaia di tour, individuali o di gruppo. Alla galleria a cielo aperto che si può ammirare passeggiando per le viuzze storiche, frutto della storica manifestazione Biennale del Muro Dipinto, che ha da poco festeggiato i cinquant'anni dalla nascita, farà quindi eco, all'interno della Rocca, nelle settimane della mostra, la collettiva dell'associazione LA CERCHIA, riproponendo altra stimolante e spontanea commistione di artisti. Così come gli artisti che si sono incontrati, conosciuti e frequentati durante le manifestazioni del Muro Dipinto, gli artisti della nota Associazione trentina mettono spontaneamente a confronto i loro pensieri e percorsi artistici, di ricerca, sperimentazione e contaminazione, così come l'arte da sempre invita a fare.

È dunque con sincera riconoscenza e con la naturale tradizione all'apertura, l'innata curiosità a voler 'vedere' anche fuori dai Muri del borgo, che accogliamo gli artisti de LA CERCHIA chiamati ad inaugurare, con le loro opere, l'ambizioso programma di mostre che è stato previsto dalla Fondazione Dozza Città d'Arte per l'anno 2016. Si tratta di mostre d'arte – in gran parte collettive - che ci impegniamo ad organizzare per richiamare e alimentare l'interesse dei visitatori della Rocca e del borgo, confermando Dozza come una tappa artistica e creativa fra le più note dell'Emilia-Romagna e oltre.

L'esperienza che stiamo vivendo qui in Rocca, che racchiude museo e pinacoteca, luoghi di rinnovato interesse e partecipazione, oltre che di innovazioni normative e tecnologiche, ci insegna che le persone più creative lavorano in connessione con gli altri, condividono, ascoltano. E assimilano. E' con questo ideale di cultura, di confronto e di futuro, che la Fondazione Dozza Città d'Arte invita a cogliere l'opportunità di questo percorso e degli stimoli artistici ed estetici che, unitamente agli artisti coinvolti, siamo orgogliosi di offrire.

Dozza, febbraio 2016

Simonetta Mingazzini
Presidente
Fondazione Dozza Città d'Arte

Trent'anni di arte, ma anche, e forse soprattutto, trent'anni di incontro tra artisti e con il pubblico che testimoniano un rapporto vivo e intenso con la città. Questa, in estrema sintesi, è l'esperienza de La Cerchia, che taglia questo importante traguardo con consapevolezza e con rinnovato entusiasmo, moltiplicando le occasioni di confronto e proiettandosi verso il futuro senza dimenticare la solida tradizione delle origini.

La pluralità, ce lo ricorda d'altronde molto bene nel suo titolo anche la mostra allestita in occasione di questo anniversario, è stata fin dall'inizio la vera scommessa di un gruppo di artisti che ha fatto dell'apertura e dell'accoglienza la cifra stilistica della sua proposta culturale. Diversi linguaggi artistici si sono incontrati, confrontati e sono cresciuti grazie ai tanti che hanno aderito a questa idea e che silenziosamente ma con profonda convinzione hanno proseguito nella strada intrapresa vincendo la sfida del tempo e del cambiamento.

Un insegnamento che va al di là della dimensione dell'arte e che risulta tanto più significativo in una società dove troppo spesso l'individualità prende il sopravvento e dove sembra sempre più difficile rispettare le diversità e mettersi in discussione.

Anno dopo anno La Cerchia ha lanciato le sue sfide, attraverso temi guida da interpretare e da rendere visibili: Nuvole, Silenzio, Finestre, solo per citare gli ultimi temi che hanno impegnato gli artisti e che sono stati restituiti alla città attraverso opere d'arte originali, capaci di educare alla bellezza.

Guardando ai risultati di questi primi trent'anni, oltre al ringraziamento sentito per il cammino fatto, che certo non ha risparmiato fatiche e temporanee delusioni, viene dal cuore l'invito a proseguire, allargando la cerchia, perché i frutti di questo cammino hanno la rara e preziosa capacità di rendere davvero più bella la nostra città.

Andrea Robol

Assessore Cultura, biblioteche, sport
e pari opportunità del Comune di Trento

Trent'anni di attività è una situazione che ci obbliga a guardare un po' indietro, ma anche ci fa sentire una gradita responsabilità nel guardare avanti: questo vale per le singole persone così come per il gruppo in quanto tale. Così grazie alla preziosa disponibilità degli spazi della Rocca Sforzesca di Dozza ci presentiamo con una mostra di dimensione un po' più ampia del solito, dal titolo "Immagine plurale", a cui faranno da corollario una serie di mostre in cui gli artisti del gruppo si presenteranno, due alla volta, alla Galleria Fogolino di Trento.

La Cerchia nasce nel 1986 per iniziativa di Mariano Fracalossi, la cui impostazione è stata poi portata avanti nel tempo con generosità e pazienza, tra gli altri, da Ilario Tomasi e dalla attuale presidente Carla Caldonazzi. Sono stati trent'anni ricchi di mostre e di intensa partecipazione al dibattito culturale: a questo punto forse si possono fare alcune considerazioni senza cadere in enfasi autocelebrative.

E' possibile che l'attività di un gruppo come La Cerchia sia in qualche modo rappresentativa di alcune problematiche dell'arte attuale. La Cerchia è composta da artisti di varia formazione: a chi ha compiuto un percorso per così dire canonico, per poi magari dedicarsi all'insegnamento dell'arte, si accompagnano altri che si sono formati attraverso una prassi autonoma e che all'arte hanno cominciato a dedicarsi in quello spazio fluido ma fondamentale che nella società contemporanea va sotto il nome di tempo libero.

Questo può indicare che l'ambiente artistico è formato solo in piccola parte di professionisti. D'altra parte ci ricorda anche che la società in cui viviamo tende sempre più a proporci una molteplicità di ruoli e comportamenti, tanto nel tempo libero come nel lavoro, dunque il fatto che la pratica artistica sia affiancata ad altre attività non ci sorprende: paradossalmente proprio dall'insoddisfazione di un lavoro ripetitivo, dalla contraddizione tra stimoli diversi, può arrivare la ricerca di nuove soluzioni, una spinta alla creatività.

Un'impostazione che, ne La Cerchia, si è tradotta in un'apertura che ha permesso di dialogare con una molteplicità di soggetti e di muoversi spesso sulla base di contatti e relazioni informali, così come in una capacità di adattamento che è stata utile nella realizzazione di tutta una serie di progetti. Questo ha posto il gruppo in una posizione un po' trasversale rispetto a certe componenti più specializzate del mondo dell'arte. Ha comportato, inoltre, un'adesione più distaccata alle convenzioni più o meno esplicite di un ambiente che spesso si presenta come autoreferenziale. Certo, in queste condizioni la qualità della ricerca artistica dipende più dalla caparbia del singolo e dalla sua capacità di giudizio che dalla risposta del mondo artistico: ne consegue che ad una possibile limitatezza di riscontri possano corrispondere delle rotte più particolari e meno prevedibili.

Tutto questo si colloca in un momento in cui l'arte sembra avere perso prestigio come oggetto simbolico e di distinzione. Siamo in un'epoca in cui prevale una visione estetizzante del mondo. Una situazione generale in cui ciascuno, secondo la propria sensibilità, sembra poter trovare un senso estetico nell'apparente disordine delle cose. Una condizione in cui la bellezza compare sotto una molteplicità di forme, spesso tra loro contraddittorie, così che in fin dei conti è spesso percepita come qualcosa di casuale e soggettivo, quasi fosse una forma di compensazione. Questo non è un aspetto di per sé negativo, ma può dar luogo ad un equivoco in quanto l'arte è una cosa diversa: la percezione estetica è una sensazione che per quanto intensa è immateriale e passeggera. L'opera d'arte, invece, è un atto poetico: sospeso tra riconoscimento e stupore, implicitamente porta con sé qualcosa di non espresso; è un oggetto materiale dietro al quale si presuppone quel confronto continuo tra tecniche, materiali e idee che è percorso obbligato per la definizione dell'opera.

Se questo è il contesto in cui si muove, la forza de La Cerchia sta nel rappresentarne in una pluralità di modi, la varietà e il respiro rimanendo sempre aperta a nuove suggestioni: i prossimi anni ci diranno se avrà saputo mantenere quel misto di consapevolezza e di spontaneità che l'hanno sostenuta fino ad ora.

Adriano Fracalossi
Vicepresidente "La Cerchia"

La Cerchia, storia di intrecci e d'esperienze

Il cenacolo degli artisti de La Cerchia, che nel 2016 festeggia i trent'anni di lavoro, dimostra come in campo culturale si possa mantenere un'attività nel tempo, anche privi di lautissimi contributi pubblici, basandosi semplicemente sul desiderio di ragionare d'arte, trovandosi a parlare del contemporaneo, a costruire progetti di crescita, senza essere un'associazione di tendenza.

Un'associazione che voleva – e vuole tuttora – rappresentare gli artisti in quanto tali, indipendentemente dalle singole poetiche artistiche. In tal modo s'intendeva, già allora, mettere l'accento sulle pluralità linguistiche cercando di lasciarsi alle spalle quel dibattito ideologico che, se per un periodo aveva portato ad un rinnovamento nel contesto culturale trentino, alla metà degli anni Ottanta pareva ormai avvitarci su se stesso. Tutto ciò in un momento in cui l'esigenza di una forte identità stilistica era molto presente, in una dinamica vivace tra innovazione e tradizione, rispetto alla quale La Cerchia si andava a collocare apparentemente su istanze figurative, dalla parte della tradizione.

Ma che tipo di tradizione?

Di certo quella che si concentrava sul mestiere dell'artista, sul valore del lavoro e del gesto pittorico e, di conseguenza, sulla centralità dell'opera, intesa in tutto il suo potenziale materico e narrativo, rientrando nei canoni codificati. Tale comune sentire all'atto della fondazione era stato espresso dal logo, un cerchio aperto. Ovvero un invito ad andare avanti, insieme. Per questo il sodalizio de La Cerchia fin dalla sua fondazione nel 1986 ha fornito ai vari linguaggi artistici presenti al suo interno, una periodica occasione espositiva. Il riunirsi ha sempre contraddistinto gli operatori delle arti visive, già nella storia dell'arte medievale, come nelle corporazioni costituite in tutta Europa per regolamentare e tutelare le attività degli appartenenti. L. Serravalli (1994) ben fotografava l'identità “[..] il gruppo è almeno compatto in quanto tutti fanno ancora dell'arte usando il pennello ed i colori come gli strumenti incisori o le tecniche del modellare, nel modo che ci è stato tramandato da una antichità di millenni.”

Ma non è stata l'unica finalità.

Ne La Cerchia il fare è sempre risultato un connettivo importante, non solo sul piano artistico. Non era, infatti, l'unica istanza comune, l'esposizione. La decisa dialettica di Mariano Fracalossi – la personalità trainante del gruppo, propositiva e di grande peso, nonché di capacità demiurgica - ha spesso cercato di affrontare le problematiche della politica delle arti visive incontrando interlocutori non sempre adeguatamente sensibili, soprattutto nelle istituzioni pubbliche di settore: Si mirava a stabilire un confronto con le istituzioni in un momento in cui era forte il dibattito sulla impostazione del Mart e della Galleria Civica; e più in generale si puntava alla valorizzazione delle arti visive. Tanto per ricordare lo spessore dell'impegno a favore del settore artistico, basterebbe rammentare lo stimolo rivolto alle istituzioni e il contributo critico dato alla revisione e all'attuazione della legge del 2%.

E' evidente, quindi, che la storia de La Cerchia si è avviata e così ha proseguito, nella pluralità di concezioni dell'arte e del suo ruolo nella società contemporanea - come sopra indicato -, e convinta dell'aperta interpretazione del peso dell'iconicità, senza imporre a priori linee di svolgimento o ideologie estetiche alla moda. Ogni artista ha coltivato la propria individualità espressiva, il proprio immaginario, come tutt'oggi lo spirito del gruppo continua a fare. Un suo aspetto fondante – che a posteriori si è rivelato vincente – consisteva nella coesistenza di generazioni diverse (ad esempio Wolf, classe 1912 e Ferrari, 1949), quindi di formazioni che partivano da presupposti e contesti storico-culturali molto distanti fra loro, così come di varie sensibilità nei confronti del contemporaneo che immettevano nel dialogo artistico proposte dinamiche.

Al suo interno, appunto, si confrontavano personalità di generazioni diverse: da un lato artisti quali R. Wolf, M. Bertoldi, C. Bonacina, C. Seppi, C. Grott, M. Fracalossi – accomunati da un'articolata ricerca che aveva le sue radici nel grande dibattito tra le due guerre, proseguita nel dopoguerra, così come da curriculum espositivi in varie città della penisola e all'estero -, dall'altra D. Ferrari, B. Degaspero, C. Girardi, P. Verdini, A. Rossi Zen, alcuni attivi quali insegnanti di materie artistiche, ma tutti ugualmente impegnati in ricerche personali, sia tecniche che iconografiche. Oltre ai già citati, molti i nomi presenti alle prime collettive tra la fine degli anni '80 e inizio anni '90, quali T. Gasperi, C. Scarpa, M. Matteotti, S. Nebl, G. Tomasi, R. Pancheri, A. Graziadei, R. Gozzer, F. Michelon, M. Pola, F. Ziliotto, L. Lorenzin, C. Caldonazzi, M. Brun, P. Verdini, E. Piccardo, I. Tomasi, G. Varner, P. de Manincor ...

Un altro nucleo de La Cerchia proveniva dall'esperienza del "Gruppo Arti Visuali", un laboratorio di sperimentazione, al di fuori dei percorsi accademici ufficiali: unico nel suo genere, ciò aveva permesso l'emergere di personalità originali, non subordinate alle tradizionali coordinate linguistiche. Ne sono un esempio evidente il percorso di M. Berlanda o la ricerca inquieta di G. Tomasi. L'arte come modalità per connettersi, quindi, strumento per rapportarsi, per includere, raccontando storie ed emozioni: un insegnamento che dal "Gruppo Arti Visuali" è divenuto sostanza creativa. Ogni atto comunicativo può trarre dal mezzo artistico, maggior originalità e personalità.

Il temperamento culturale de La Cerchia va misurato anche attraverso Arte&Arte, il periodico di informazione di cui uscì il primo numero nel giugno 1988, per concludersi nel marzo 1990 per questioni puramente economiche. Un giornale "piccolo e libero" (tiratura di 1000 copie), così era stato definito, strumento d'informazione e di cultura artistica curato dagli stessi artisti de La Cerchia, una vera rarità nel settore delle pubblicazioni trentine. Al giorno d'oggi si fatica a capirne la portata: era una vera palestra di confronto sui temi vivi dello scenario artistico del tempo, un vivaio di proposte e un mezzo per incontrare la gente, il pubblico attento all'arte. Vi comparivano poi, anche notizie sull'attività de La Cerchia, analisi dell'attività artistica trentina; recensioni di mostre nazionali e di viaggi culturali, appelli alla classe politica locale, etc. Gli artisti vi si presentavano come convinti operatori culturali, "in forma militante".

Con gli anni Novanta, per la prima volta l'attività del gruppo è stata esportata a livello internazionale grazie al contributo decisivo di Ilario Tomasi, anche lui proveniente dal "Gruppo Arti Visuali": la sua capa-

cità di tessere relazioni culturali oltre che interpersonali, la determinazione nell'organizzare eventi anche oltre oceano e, non ultimo, l'entusiasmo con cui, tuttora, ne tiene vivo il rapporto, sono stati il motore di occasioni di alta potenzialità culturale, che hanno permesso a La Cerchia di non restare chiusa negli orizzonti locali. Venti-trenta anni fa erano poche le associazioni culturali che intraprendevano relazioni e trasferite all'estero. Rapportarsi con associazioni di realtà geografiche e politico-culturali molto distanti da quella europea, da quella italiana, anche per confrontare la posizione dell'artista all'interno di società diverse e trarne riflessioni utili per crescere e rinnovarsi. E' un modo per portare Trento in giro per il mondo e al tempo stesso, richiamarvi operatori delle arti figurative. Il cinquecentenario della scoperta dell'America ha offerto la prima occasione: "El encuentro de dos mundos" (1992) si intitolava la rassegna de La Cerchia, nata come mostra-scambio con un gruppo di artisti messicani coordinati da Nereo de la Peña (1942-2011). Questo pittore, scultore messicano e autore di murales proveniente dallo stato di Sonora (parte settentrionale del Messico confinante con l'Arizona), era giunto in Val di Non, a Taio, per occuparsi dell'iconografia del gesuita padre Kino - al secolo Eusebio Francesco Chini di Segno (1645-1711). In quell'occasione il suo incontro con gli artisti de La Cerchia aveva segnato l'inizio di un capitolo pluriennale di grande significato, fatto anche di cenacoli e di convivialità sincere.

L'impegno artistico dei trentini in tale occasione aveva prodotto sia pittura che grafica incisa sul tema dell'incontro tra due mondi, rassegna di spiriti e linguaggi vari, in seguito trasferita oltre oceano. Alla mostra in Messico, itinerante nelle maggiori città dello stato di Sonora, era stato affiancato un concorso aperto agli artisti messicani: i primi classificati avrebbero partecipato a un'esposizione in Trentino, ribadendo in tal modo l'incontro tra due culture. Nel 1993 la mostra di una sessantina di opere di trentini e di messicani, veniva a chiudere la prima fase dell'esperienza internazionale de La Cerchia. Attività che diede luogo ad una serie di scambi culturali con il territorio trentino: tra le altre mostre vanno ricordati gli scambi che videro l'opera del muralista Hector Martinez Arteché (1994) e quella dell'incisore Jaime Cruz con Teresa Razeto (2008), esposte a Trento, presso la Galleria "Fogolino" ed in Messico quelle di D. Ferrari e C. Caldonazzi. Un proficuo incrocio di culture e di sensibilità che hanno prodotto reciprocità culturali, riflessioni comuni: è sufficiente, appunto, un nome per capirne la portata, il grande Arteché (1934-2011) ha di certo lasciato un'eredità presso gli artisti trentini. La sua fama e statura artistica in Messico sono legate alla pratica dell'arte murale. Questa si era diffusa dai primi decenni del '900, quando aveva sposato gli ideali della rivoluzione (1910-20), aveva illustrato le lotte sociali, gli aspetti della storia e i sentimenti nazionali. La Cerchia in tal modo si trovava di fronte l'uso didattico e formativo della pittura parietale: un'applicazione parallela - anche se d'epoca e contesto diversi - a quella che in Europa aveva visto i grandi cicli biblici medievali, rinascimentali e poi barocchi, negli edifici religiosi che a lungo avevano contribuito all'ortodossia cattolica e alla formazione etica degli umili. L'altra personalità di rilievo è quella dell'incisore cileno Jaime Cruz (1934), spesso partecipe in rassegne di grafica incisa europee e internazionali. L'impegno e la qualità della sua ricerca tecnica che lo distinguono, hanno offerto spunti e motivi di riflessione nel corso dell'esposizione

trentina, così come hanno lasciato un' precisa eredità presso gli artisti de La Cerchia.

Poi nel 1995 fu il Cile a ospitarla, andando così a diffondere il messaggio artistico italiano laddove è ben presente l'emigrazione trentina. Negli anni successivi lo scambio è continuato e si è allargato con successo ad altre realtà dell'America del Sud: Brasile e Argentina (1998), Paraguay (2000), ancora Cile (2008, 2011). Un crescendo di proposte che in Europa si manifesta a San Sebastian (1995), a Bruxelles (2003), a Berlino (2004) fino a coinvolgere, sempre nel 2004, il Canada.

E poi l'avventura di Kempten, Germania (1995). In un certo senso per la cultura figurativa trentina il confronto con quella bavarese ebbe l'effetto di rinvigorire la consapevolezza di quella dimensione cerniera della terra trentina e alpina, quell'essere immersi nel flusso secolare di incroci culturali, di scambi: ogni artista digerisce secondo la propria pulsione e apertura, le sollecitazioni esterne, metabolizza secondo tempi e modi esclusivi. Ma allo stesso tempo, nel confronto tra sud e nord delle Alpi, si può arrivare a mettere meglio a fuoco la propria identità linguistica e stratificazione segnica. Perché avventura? Con l'esposizione Montagna Montagne, presso la Fürstensaal, La Cerchia partecipa al gemellaggio della città di Trento con Kempten (Allgau, Baviera). Con la primavera 1996 la famiglia Farkas, collezionista d'arte e proprietaria del Kunstkabinett in Kempten, inizia a ospitare annualmente le opere del gruppo. Allora come oggi, si tratta di esporre in alcune eleganti sale, accanto a opere pittoriche attinte dalla collezione privata della famiglia, a volte pezzi significativi della storia della pittura europea dei secoli scorsi. Ogni anno, infatti, i Farkas individuano, insieme ad alcuni esponenti de La Cerchia, il tema della successiva esposizione: si crea, in tal modo, un incontro esclusivo con la storia, un'avventura, appunto, nel misurarsi con pittori del passato. Al tempo stesso la collettiva de La Cerchia viene a godere del privilegio di un'amicizia artistica da cui imparare, constatando la sopravvivenza di ciò che si pensava tramontato, cioè il mecenatismo. Ancora una volta una lunga e proficua esperienza, che ancor oggi si offre quale veicolo di stimoli.

Senza voler essere celebrativi, La Cerchia si è puntualmente ricordata – e continua a farlo – dei propri artisti scomparsi, come ha fatto, appunto, a Kempten in occasione del decennale, per gli artisti A. Graziadei, C. Grott, L. Lorenzin, S. Nebl. L'omaggio non è solo verso l'amico, il collega, è soprattutto verso l'esempio, verso l'unicità di un linguaggio portato avanti con coerenza e incisività, verso un compagno di strada con cui si sono condivise esperienze, momenti di cordialità, di crescita e verso il quale si guarda. Ecco perché l'omaggio è sempre stato inteso come studio/confronto con l'opera dell'artista scomparso, ovvero quale interpretazione dei temi ricorrenti o meglio, della sua poetica, della sua cifra. Su quanti maestri, ogni membro de La Cerchia si è confrontato, dedicandogli la propria attenzione, il proprio impegno, la propria opera! Si potrebbe parlare di necessità di metabolizzare la capacità iconica di un altro, vagliarla, a volte assorbirla, a volte allontanandosene, ma in ogni caso replicando in questo meccanismo, un atteggiamento vigente da sempre nel cosmo artistico. Le mostre monografiche realizzate in tal senso (C. Grott, S. Nebl, M. Bertoldi, C. Bonacina, E. Ambrosi, L. Lorenzin, C. Seppi, R. Wolf, M. Fracalossi), hanno spesso colmato il silenzio o l'indifferenza delle istituzioni. In alcuni casi si sono allargate anche ad altri artisti, come

ad esempio la rassegna “Nel giardino delle Esperidi. La mela tra mito e realtà” (Trento, palazzo Trentini, 1999), una mostra a tema nella quale accanto a La Cerchia, una sezione ha ospitato opere di celebri e indiscussi maestri della tradizione pittorica trentina come U. Moggioli, T. Garbari, C. Cainelli, G. Polo, oltre ad alcuni artisti che testimoniavano i legami internazionali del gruppo, come la messicana Eva Moraga e la tedesca Maria Farkas.

Quella di lavorare su un tema comune è poi diventata una felice consuetudine. Si tratta di stabilire una regola, un vincolo a cui tutti devono sottostare che, come nel gioco, comprende un certo margine di rischio, in quanto la sfida, se raccolta, può costringere l’artista a muoversi al di fuori delle sue tematiche abituali. E’ un’occasione a cui ogni artista può ottemperare secondo il proprio istinto artistico, dando luogo ad una momentanea digressione da cui l’artista può immediatamente rientrare, oppure che può divenire opportunità per un’apertura verso nuovi possibili spazi di ricerca. Un momento che rappresenta anche una occasione di confronto e per ritrovare il senso di un gruppo e del suo lavorare insieme, oltre che per riformulare ogni volta in modo diverso la comunicazione tra artisti e pubblico. La scelta dei temi ha percorso, nel tempo, soggetti legati al territorio (“Memoria Contadina”, “Storie di montagna”) così come argomenti di carattere più generale: dall’esposizione ispirata dall’opera “Il Flauto Magico” a titoli come “Nuvole” o “Silenzio” nell’ultima rassegna nel novembre 2015.

Elisabetta Doniselli - Adriano Fracalossi

Dicembre 2015

La Cerchia a Dozza: *Immagine plurale*

Plurale è già di per sé la dimensione dell'arte, è la sua cifra caratterizzante, non potrebbe essere diversamente. E nella lunga sequenza di esempi forniti dalla storia dell'arte, la varietà stilistica ed espressiva si registra di continuo, arrivando perfino a constatare tendenze artistiche decisamente opposte, in aperta convivenza: ne sono un evidente esempio all'interno delle avanguardie artistiche di primo '900, il complementarismo cromatico del Futurismo e la tendenza ad una ristretta tavolozza del Cubismo; coevi la sensualità delle donne di G. Klimt e alle adolescenti acerbe di E. Schiele; oppure le due accezioni contemporanee del Neoclassicismo nella scelta estetica di A. Canova e nell'impegno etico di J.L. David; scivolando indietro nel tempo, la varietà delle scelte linguistiche del '600 che vede al suo interno il Naturalismo dei caravaggeschi accanto al Classicismo di G. Reni. E molti altri casi ancora. Almeno il cosmo dell'arte – quello creativo e immaginifico – non può venir appiattito dall'omologazione che caratterizza l'inizio del nuovo millennio.

La sfida dell'individualità e la ricerca tenace dell'espressione estetica in tanti casi si condensano intorno a un argomento-chiave, centro propulsore da cui la dimensione iconica trova di volta in volta, le forme in cui manifestarsi: così si presentano gli artisti de La Cerchia, ognuno attraverso una parola, motivo conduttore che lega le opere in mostra di ciascuno. In diversi casi è un termine non casuale, né selezionato appositamente per una mostra in particolare: anzi, è una specie di *fil rouge*, di spina dorsale da cui si dipartono anni di ricerca, d'approfondimento, linea di collegamento dell'intera produzione, a volte della vita stessa dell'artista.

Dall'olio, dalla matita alle tecniche incisorie, dall'acquarello, dall'acrilico alla tecnica mista, anche la più materica, fino alla scultura a tutto tondo, il gruppo de La Cerchia riunisce una gamma estremamente varia di mezzi espressivi, una varietà di lessico che, come sempre, va a sedurre l'osservatore per l'intrinseco senso di libertà.

Carla Caldonazzi – *Natura*. La materia pittorica raffinata è frutto di un lavoro da tempo rielaborato, che avvicina le sagome di queste montagne, di questi paesaggi alpini, a minerali grezzi: come l'ortoclasio, un cristallo prismatico. Architetture naturali che s'impongono al riguardante, con la sacra imponenza del primordiale.

Paolo Dalponte – *Pensieri*. Una serie di teste femminili è presa a prestito per raccontare momenti della condizione umana, ovvero l'azione del pensare in relazione a situazioni diverse. La matita concentra la comunicazione, non disperde l'attenzione verso campi più piacevoli e seducenti, e al tempo stesso esprime più compiutamente il messaggio, dichiarandosi subito come *scrittura* per immagini.

Bruno Degasperi – *Vegetazione*. Le specificità del mondo naturale da tempo richiamano l'attenzione di Degasperi, abile disegnatore nel restituire la sua interpretazione apparentemente lontana dal livello mi-

metico. Il tratto deciso e rapido con cui avvolge e anima la mole di piante e di massi – entità totemiche di antica storia –, ne lascia solo trasparire la dimensione iconica, in quanto la ricerca punta ben oltre lo sguardo. Ampie diagonali attraversano la campitura accanto alla rete grafica che fa ritmare di luce le superfici mentre scandisce il tempo delle cose in una continua metamorfosi.

Domenico Ferrari – *Silenzi*. Nella visione della montagna di Ferrari, quale luogo fisico e ambiente di lavoro, aleggia una dimensione figurale potente: il paesaggio montano e l'uomo che l'attraversa, prendono vita dal sapiente contrasto cromatico e chiaroscurale, all'interno del quale il senso materico della pennellata è il vero protagonista. La luce lontana così come le ombre fredde del primo piano esercitano una profonda suggestione sul riguardante, attraverso la consistenza della superficie pittorica, una *texture* di filamenti di colore divisionista denso e materico, in cui risuona la competenza di grafico e di incisore.

Adriano Fracalossi – *Cadenze*. Una pittura fatta di luoghi silenziosi, di dimensioni serali, come sembra suggerire la tavolozza sobria. Ambienti urbani ritmati da campiture, pochi piani obliqui nei tetti ottocenteschi, quasi quinte teatrali da cui debba uscire a sorpresa una silhouette. Nelle sue vedute l'autore realizza spazi complici, una dimensione sospesa ma accattivante anche se non vissuta da presenze vivaci. Sembra alludere a una felicità sommersa, di finestre aperte, di richiami e d'incontri che stanno per avvenire.

Carlo Frenez – *Riflessi*. Attratto dal tema dell'acqua, Frenez lo sta sperimentando sia con la tecnica dell'olio che con l'acquarello, per calibrare meglio la sua istintiva interpretazione. Al tempo stesso prosegue l'attività nei confronti della tradizione paesaggistica non solo trentina, spostandosi sulle vedute lagunari, sulle atmosfere veneziane, cogliendo con l'acquarello la mobilità temporale degli effetti atmosferici e la trasparenza colorata.

Tullio Gasperi – *Materia*. Grande costanza e senso del lavoro quotidiano, sono ritornate anno dopo anno a scandire l'esperienza artistica di Gasperi. Un non ritenersi appagato, unito al dubbio tra il linguaggio figurativo e quello non figurativo, quindi informale, quale mezzo più calzante per raccontare l'emozione, per trovare veste pittorica all'impulso di una sensazione, di un'intima vibrazione. A volte il pigmento si mescola con la sabbia, con ciottoli, altre volte la preparazione della tela offre una base ruvida, quale dimensione drammatica: quel senso dell'inespresso, del temporalmente sospeso che coagula un'intera gamma di impressioni o riferisce di assetti cosmici primigeni o riprende il blu assoluto, quale ultimo assetto di un ordine spazio-temporale.

Carlo Girardi – *Idee fuggenti*. Ogni quadro si presenta quale ampia *texture*, pulsante trama grafica di segni fitti e intricati, in apparente disordine. La regia compositiva di Girardi li dispone e li lavora secondo un ordine mentale, obbediente al suo istinto creativo, al suo senso estetico. Vi risuona all'interno la più alta tradizione espressionista nell'energia del colore – soprattutto il suo amato verde oltremare – così come nella sintesi iconica. Integrazione non superflua, il gusto materico della juta, fattore costitutivo di una sorta

di bassissimo-rilievo a cui, comunque, resta estraneo un messaggio narrativo. A ogni nuovo dipinto ritorna la tensione verso un cosmo possibile, verso un assetto potenziale.

Annalisa Lenzi – Effervescenza. Non si può non prendere in considerazione la qualità iconica di questa pittura, perché la gamma cromatica presa dalla pop art, dalla pubblicità e dal fumetto, afferra l'osservatore per poi trasmettergli con forza tematiche molto attuali, servendosi anche della sintassi surrealista. A volte i toni cromatici acuti, sembrano corrispondere a grida di richiamo, a urla di dissenso o ad una moderna segnaletica. Lenzi affronta con implacabile lucidità e con tono provocatorio, le contraddizioni del tempo, della società, della politica contemporanea.

Silvio Magnini – Inquietudine. La dimensione grafica contraddistingue le opere di Magnini, sia negli acquerelli che nelle incisioni. La fluidità del segno e la pennellata trasparente parlano di soggetti mobili, di sacro e di profano, in ogni caso di forme luminose nello spazio. Il foglio riporta in tal modo, stadi dell'inquietudine del tempo attuale, attraverso brevi aneddoti. Analogo il tratto inciso, che scorre nel racconto di figure umane e animali.

Gianni Mascotti – Armonia. Come lo squillo di un ottavino o il ritornello di un fagotto, i legni di Mascotti si presentano quali forme musicali rapprese, sintesi astratte al tempo stesso di un moto dinamico avvolgente, di una breve frazione temporale e di una materia viva – come il legno – che in tale trasformazione propaga l'energia interna. L'osservatore, infatti, viene catturato da queste masse leggere, spirali, riccioli, a volte vortici, comunque declinazioni della medesima forza, stadi successivi di uno sviluppo incessante.

Pierluigi Negriolli – Mito. La materia cromatica che ricorre nelle opere di Negriolli, sia dove narra esplicite trame che quando si allarga in visioni non descrittive, viene strutturata in un crescendo di volumi e di luci. In un misurato fraseggio di toni freddi alternati a toni caldi, la cellula cromatico-luministica irrompe collegando le singole parti, in un potente ritmo dinamico.

Roberto Piazza – Magma. La complessa personalità artistica di Piazza si trova espressa con eguale intensità nella scultura, nella pittura e nell'incisione. Con coerenza e passione viene portata avanti una poetica originale, profondamente sentita nell'empatia con la natura. Un'unica energia vitale pervade l'intero universo, pulsando lungo ininterrotte direttrici sinuose, lungo assi di forza: diventa istinto per gli animali, luce e influsso lunare sulla Terra, tempo cosmico che scandisce ogni trasformazione.

Giorgio Tomasi – Sintesi. L'inquieta vena compositiva di Tomasi approda a questi esiti dopo anni di ricerca: un che di lirico e di onirico, di visto e di invocato, messi insieme dalla capacità di unire l'ideale e il concreto. Ad esempio l'evocazione della figura femminile si presenta in una dimensione sospesa, inconoscibile nella sua totalità. Suggestioni cosmiche straordinariamente lievi e fluide, vibranti di colore e di ritmo, quali ricordo dell'infinito siderale.

Paolo Vivian – *Memoria*. La scultura classicamente intesa nell'arte del togliere, ha nell'opera di Vivian importanza marginale: realizza, infatti, un'addizione di moduli geometrici, un assemblaggio ritmato di forme essenziali, una sommatoria di pezzi presagomati, talvolta individuati da sottolineatura cromatiche. I suoi interventi sono tesi a riqualificare una materia scabra e povera, che ha già avuto una vita precedente, riferimento questo alla Memoria.

Elisa Zeni – *Acqua*. Il fascino del moto continuo, del suono leggero e gorgogliante, dello scorrere a volte lieve che accarezza ciottoli, a volte irruente, che nasconde bassi fondali dei torrenti alpini. Nervosa acqua alluvionale o rilassata, densa acqua stagnante. C'è qualcosa di ancestrale nel dipingere l'acqua, un senso vitale primordiale, di ricongiunzione.

E. Doniselli

Dicembre 2015

Carla Caldonazzi	<i>Nature</i>
Paolo Dalponte	<i>Pensiero</i>
Bruno Degasperi	<i>Vegetazione</i>
Domenico Ferrari	<i>Silenzi</i>
Adriano Fracalossi	<i>Cadenze</i>
Carlo Frenez	<i>Riflessi</i>
Tullio Gasperi	<i>Materia</i>
Carlo Girardi	<i>Idee fuggenti</i>
Annalisa Lenzi	<i>Effervescenza</i>
Silvio Magnini	<i>Inquietudine</i>
Gianni Mascotti	<i>Armonia</i>
Pierluigi Negriolli	<i>Mito</i>
Roberto Piazza	<i>Magma</i>
Giorgio Tomasi	<i>Sintesi</i>
Paolo Vivian	<i>Memorie</i>
Elisa Zeni	<i>Acqua</i>

Carla Caldonazzi - *Nature*

E' l'incanto di una bellezza rivelata dalla più piccola tessera di mondo a farsi forma sulla tela, nel profondo silenzio che accompagna le esperienze di più intensa partecipazione. Incline a cogliere il mistero nel quale l'essere si apre, l'artista osserva e accoglie i sottili segni dell'attesa, della preparazione, di un tempo intimo delle cose. Di ermeticità del lessico simbolico di Carla Caldonazzi si può parlare, perché, al di là dell'evidenza figurativa, è l'inafferrabile segreto del mondo ad essere alluso, inseguito. Tutta la vicenda pittorica dell'artista trentina si lascia leggere come incantata meditazione sulla bellezza interiore delle cose. Lo stupore è il tratto vitale del suo sentire e del suo operare, e la ricerca dell'essenza si fa, nell'atto creativo, rivelazione della bellezza presente in ogni piccolo tratto. Quanto comunemente ricade nel décor, compie qui un balzo, si trascende e disvela la propria unicità, il proprio valore estetico insostituibile. E tale bellezza è ancora risonanza con lo sguardo dell'artista, insieme abbandonato e vigile, empatico e veggente, al di là di un pensiero puramente rappresentativo, descrittivo, le cui verità "oggettive" non colgono che la superficie. Tutto nella pittura di Carla Caldonazzi è teso all'ascolto della parola segreta contenuta in ogni forma: la roccia, il frutto, la verzura assumono, astraendosi, la pienezza del loro senso originario, dichiarando silenziosamente il proprio "essere". L'artista muove in tale non facile libertà, in una attenzione amorosa che esige anche amore della solitudine, in quanto luogo e tempo del disvelarsi delle cose, autenticità della relazione con esse, ascoltate e non sopraffatte, ricercate e non ridotte a consumo. A questo livello "transrazionale" accade il "contatto", la verità si fa esperienza, vissuto, felicità. Ecco dunque il registro intimo, il tono espressivo ribassato, il raccoglimento cromatico e formale, lo slittamento verso astratto delle figurazioni dell'artista, sospese in quel non-luogo che è l'interiorità: ad essa si rivolgono, si schiudono a chi sa ritrovarla in sé.

Giuseppe Calliari



Il silenzio della montagna,
2015
50x70, tempera su caseato



Montagna, 2014 - 35x50, tempera su caseato



Val de Mezdi 2, 2013 - 35x50, tempera su caseato



Montagne silenziose, 2015 - 50x70, tempera su caseato

Paolo Dalponte - *Pensiero*

Pittore, disegnatore e illustratore.

Attraverso le mie opere voglio introdurre con leggerezza in un personalissimo mondo di poesia. Interpreto con ironia, attraverso la tecnica della pittura ad olio, acrilico e matita, acquarello e china, soggetti e forme che diventano contenitori di pensieri e libere associazioni, seguendo l'inesauribile filone del surrealismo storico, attualizzato attraverso l'uso di temi ironici, talvolta con acuto e raffinato umorismo. Il mio mondo appare senza confini geografici e storici, in una vera e propria realtà rimescolata e suggestiva.

Fin dagli esordi della mia attività quale artista visivo risalente ai primi anni Settanta, mi sono sempre rivolto alla tematica del pensiero, visto nelle sue infinite forme e deformazioni. Questo deriva dal fatto che la mia opera si è potuta subito collocare nel filone del Surrealismo. Un movimento culturale che, fin dalle sue origini, ha tratto la sua linfa vitale così come la fonte d'ispirazione, dalla mente intesa qui come pensiero inconscio, inusuale, bizzarro, provocatorio, suggestivo.

La raffigurazione dei meccanismi del pensiero, del desiderio, dell'associazione libera di cose e idee ha fatto sempre fortemente da terreno di coltura per le mie rappresentazioni grafiche e pittoriche. Nelle immagini che qui vogliono riassumere parte di questo operare, l'utilizzo del motivo della testa come sede naturale dei processi di pensiero si fa esclusivo e speciale.

Ho cercato di raffigurare in queste immagini -evidentemente dal punto di vista artistico e non scientifico-, alcuni concetti riassuntivi dei nostri comportamenti.



Paolo Dalponte

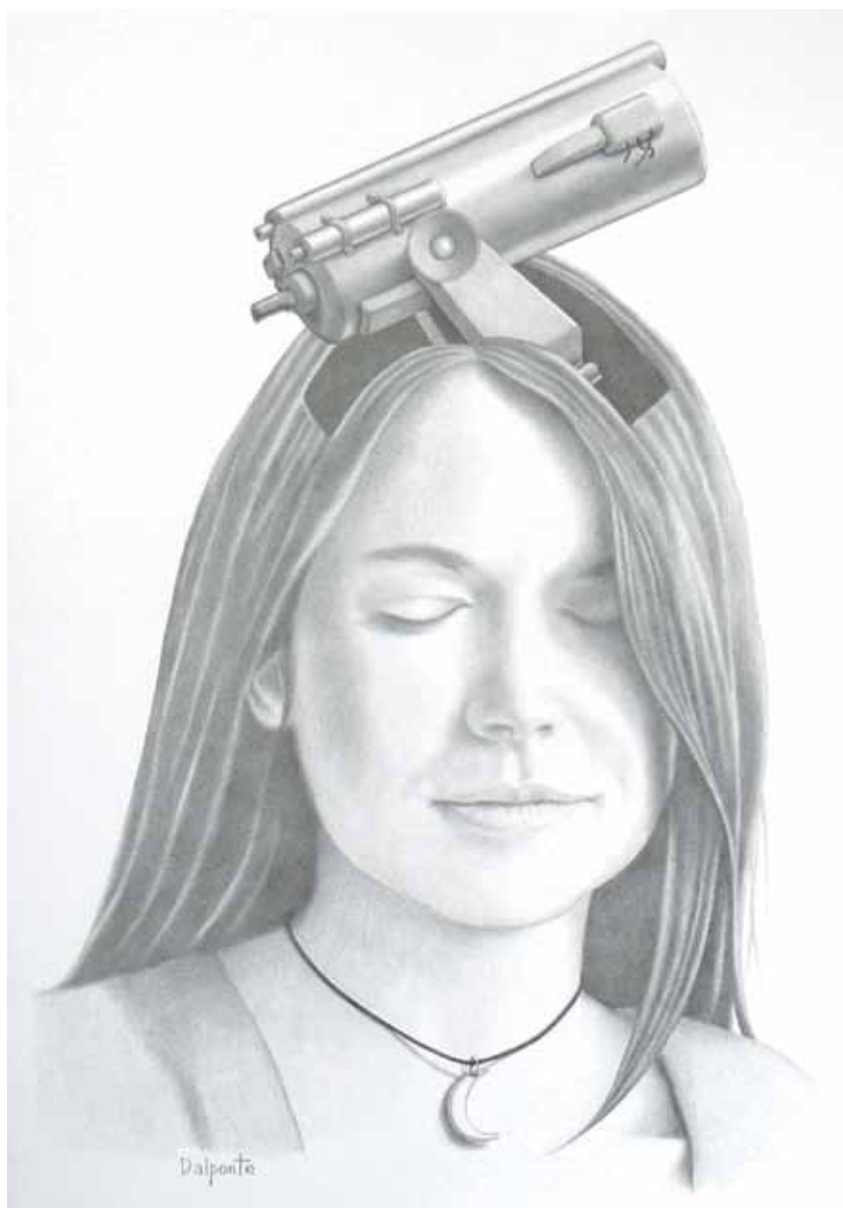
Pensiero 3, 2011 - matita su carta, part.



Pensiero 1, 2011 - 50x35, matita su carta



Pensiero 2, 2011 - 50x35, matita su carta



Pensiero 4, 2011 - 50x35, matita su carta

Bruno Degasperi - *Vegetazione*

Bruno Degasperi penetra nell'essere più profondo della natura, delle cose, degli uomini; nei suoi dipinti appare un altro volto delle cose. Pietra, elementi naturali, corpi, sono materia e soggetti delle sue opere. Il tratto del suo disegno traccia con forza linee e segni, delimita le forme in blocchi e poi – che si tratti di un sasso, o di un albero, o di una figura umana – le scava e le graffia, aumentando la percezione dello spessore e della profondità. Degasperi incide le sue figure con un fitto reticolo di linee che corrodono come fa l'acido gettato sul metallo: l'effetto, a somiglianza del lavoro dello scultore, è una grana densa e opaca, una scabrosità di raschiamenti e graffiti. Le forme e le configurazioni così lavorate assomigliano a volumetrie, masse, rilievi, e conferiscono ai suoi dipinti quello speciale aspetto scultoreo, di “tridimensionalità” della materia pittorica stessa.

Il grafismo di Bruno Degasperi è messo al servizio del “principio di metamorfosi”; la materia animata trapassa nel vegetale e nell'umano, un passaggio di segni, in continue variazioni che fanno scaturire o esaltano analogie formali: così la parete di pietra ingloba forme vegetali o un albero sembra diventare un corpo.

Degasperi è prima di tutto un abilissimo disegnatore, il suo tratto rivela una classica fermezza di visione in tutte le sue composizioni e soprattutto nei grandi pannelli e negli affreschi; il colore è raramente usato indipendentemente dal segno, è invece aggiunto attraverso trasferimenti, stratificazioni, sovrapposizioni, che sono il risultato di una personale applicazione della tecnica del “monotipo”.

Paolo Zammatteo



Tronchi, 2010 - 100x100, acrilico su tavola



Albero, 2010 - 100x100, acrilico su tavola



Vegetazione 1, 2010 - 120x120, acrilico su tavola



Vegetazione 2, 2010 - 120x120, acrilico su tavola

Domenico Ferrari - *Silenzi*

... La montagna di Ferrari non ha nulla, non dico del pittoresco del “colore locale” che tale genere di paesaggio hanno guastato nel corso di oltre mezzo secolo di figurazione turistica, ma neppure conosce le blandizie delle tonalità alpine, stereotipizzate nelle variazioni sui bruni, i bianchi, gli azzurri, i grigi ed i rosa, che tanto hanno valso a produrre quel “sentire” dolomitico così caro fin dagli inizi del secolo alle espressioni di certo tardoromanticismo teutonico, impegnato a fare il verso, senza averne né l’approccio spiritualista e mistico né l’energia trasfiguratrice, alla grande epopea segantiniana ...

E’ singolare che un artista immerso nell’esperienza dell’oggettualità “pop” e nell’iconografia consumistica ed urbana sia passato, dopo un transito di marcato iperrealismo ed i sondaggi nella dimensione espressio-nista e visionario-onirica, ad un’iconografia come questa. Tanto più singolare, se consideriamo che Ferrari è un trentino e che abita tra i monti, a Trento, città che ama come ne ama il severo ambiente monumentale e quello naturale; il che si presterebbe ad identificarlo con la montagna, con quel che, ovviamente, ne conseguirebbe anche sul piano della banalità. In verità, quali sensazioni può suggerire, oggi il nostro mondo dolomitico ad uno spirito acuto e sensibile, se non inconsolabili rimpianti per un patrimonio naturale e culturale svuotato dallo sfruttamento commerciale che se n’è fatto? Semmai avesse inteso limitarsi ad un quaresimale ambientalista, tuttavia, Ferrari avrebbe sviluppato gli aspetti critici del tema. ...

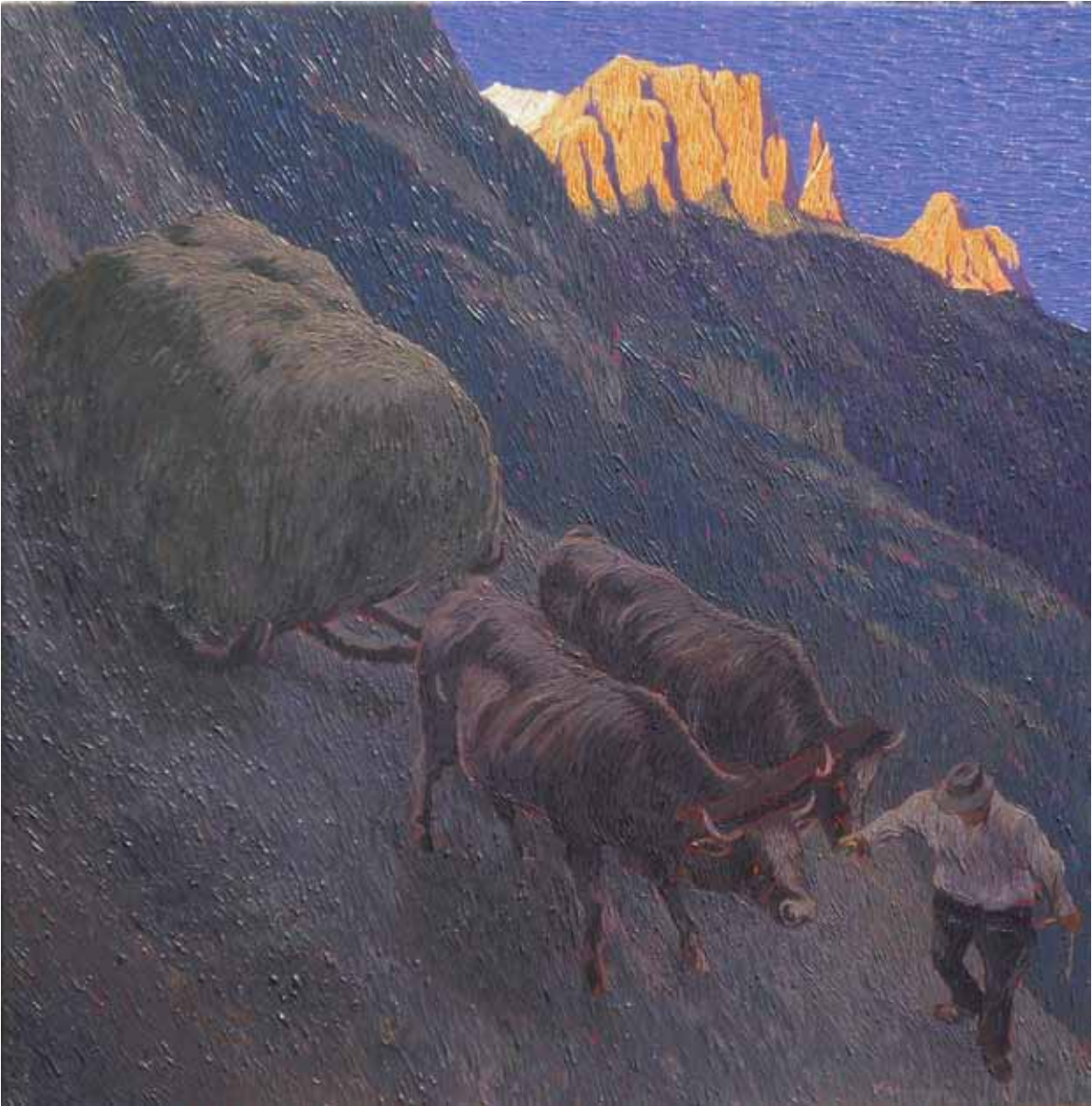
Dal Catalogo: Oltre la montagna, 1998 – *Bruno Passamani*



Roseal, 2003
60 x 100, acrilico



Lagorai (dittico), 2011 - 60 x 60 (60 x120), acrilico



Ritorno, 2009 – 60x60, acrilico

Adriano Fracalossi - Cadenze

Quando guardiamo raramente osserviamo ciò che vediamo. Il vedere è per lo più un gesto abitudinario e distratto. Solo alcune volte fissiamo la nostra attenzione su qualcosa in particolare, oppure è l'oggetto stesso che attira il nostro sguardo. Quando questo accade si stabilisce un dialogo tra la cosa che osserviamo e noi stessi, in cui l'oggetto sembra restituirci lo sguardo in un reciproco interrogarsi: è un attimo in cui veniamo ad essere parte dell'orizzonte in cui si collocano le cose che vediamo, in cui il confine tra soggetto e oggetto si fa fluido.

Questo avviene in quanto ciò che vediamo afferma la sua presenza ben oltre il nostro sguardo, da cui non si lascia mai definire in maniera conclusiva. Quello che abbiamo davanti è una immagine sospesa tra riconoscimento e stupore in cui, ciò che ritorna, si intreccia sempre con qualcosa di inaspettato. Una immagine che sottintende qualcosa di imminente, di latente che cogliamo solo in parte e che per questo, cattura la nostra immaginazione.

Così quando ci poniamo davanti ad una veduta, l'insieme degli edifici che la compongono possono presentarsi come un qualcosa che al contempo ci è estraneo e familiare: dove i muri, i tetti, le finestre appaiono come una mescolanza di forme tra cui, in un susseguirsi di inquadrature, le singolarità acquistano di volta in volta una loro temporanea compiutezza in un gioco di analogie e discordanze. Ugualmente il mutare della luce può evidenziare la consistenza delle superfici su cui le ombre, con un intervento quasi grafico, vanno a definire griglie e sagome dall'andamento perlopiù discontinuo che si sovrappongono, in un gioco di contrasti, alle scansioni originarie, arricchendone la trama. A queste dinamiche, nei miei dipinti fa da contrappunto il colore con una gamma relativamente ristretta e controllata che tende al monocromatico. In questo senso l'immagine di una veduta tende a presentarsi come un insieme mutevole, dinamico, il cui andamento ritmico ne viene a costituire una cadenza originale.

Adriano Fracalossi



Silenzio 2, 2015
35x50, tempera



Veduta di Vermiglio, 2015 - 35x50, tempera



Silenzio, 2015 - 35x50, tempera



Silenzio 3, 2015 - 35x50, tempera

Carlo Frenz - *Riflessi*

Se nei paesaggi alpini Carlo Frenz ha fissato con l'olio l'aria tersa, l'effetto diffuso della luce e al tempo stesso la sua esperienza nei confronti della tradizione paesaggistica non solo trentina, con la tecnica dell'acquerello dà prova di saper narrare le atmosfere veneziane, con pennellata fluida, mobile e larghe stesure: in tal modo nei suoi scorci, nei suoi canali, nei vibranti riflessi si avvertono con immediatezza gli echi della civiltà lagunare, del suo drammatico rapporto tra uomo e natura, tra la monumentalità architettonica e il contrapporsi degli elementi atmosferici. In tal modo sembrano perdere consistenza le secolari vicende storiche: tutto si risolve nella freschezza emotiva di questi lavori, nel continuo flusso ondulato con cui le facciate si dileguano nel pelo dell'acqua.

La veduta, quindi, vive e si conserva nella dimensione cromatico-luministica, superando quasi ogni fattore descrittivo: il riflesso è diventato l'unico protagonista.

Elisabetta Doniselli



Ponte di Rialto, 2005 - 25x20, acquerello



Rio dell'Avogaria, 2005 - 20x25, acquarello



Rio S. Andrea, 2005 - 20x25, acquarello



Rio dell'Eremita, 2005 - 20x25, acquarello

Tullio Gasperi - *Materia*

E' vero, io lavoro prevalentemente a soggetto, nel senso che c'è quasi sempre un riferimento al reale. Per lunghi periodi son uscito a dipingere all'aperto, anche d'inverno. E' naturale che quindi che il risultato del mio lavoro sia spesso un qualcosa che appartiene al versante figurativo,. Ma sempre avverto anche il bisogno di superamento dell'immagine reale ed ho ripetutamente cercato una via per esprimere più compiutamente e fedelmente l'emozione, il senso profondo delle cose, il messaggio, se vuoi, che sembrava pervenirmi dal soggetto. Non è tanto facile. Per questo ecco i ritorni; quasi a riprendere da capo più e più volte le fila di un operazione ardua eppur perseguibile. E' come la lotta di Giacobbe con l'Angelo. Può darsi che mi debba dibattere ancora, spasimando, su questo incerto terreno.

Per natura sono portato alla sperimentazione: ho usato supporti di ogni tipo, dalle tele ai cartoni, dai sacchi alle tavole, alla carta da giornale, da pacco, di recupero...; mi sono servito di colori tradizionali, ovviamente, quali l'olio, la tempera, l'acquarello, la china, i pastelli...ma poi anche di smalti, di estratti vegetali, di vino, di sabbia e terre e pietre che portavo talora dai miei vagabondaggi; ed anche della fuliggine magistralmente usata da Ghizzardi. Sono convinto che ci si può esprimere anche in assenza degli strumenti tradizionali della pittura. Basterebbe pensare a quello che hanno fatto Schwitters, Tapes, lo stesso Picasso, il nostro Melotti e tanti altri. Non hanno grandissima importanza i materiali che usi, bensì le pulsioni che ti spingono al fare.

Tullio Gasperi

Da "Trent'anni di pittura", 2002



Pioma (nello spazio blu), 1984 - 70x50, polimaterico



In seno alla terra, 1989 - 70x50, sabbia, terra e ciottoli



Nel seno della terra, 1989 - 70x50, sabbia, terra e ciottoli



Genesi, 1990 - 70x70, tecnica mista su tela

Carlo Girardi - *Idee fuggenti*

Come definire il mio stile? La cifra del mio dipingere era per me chiara fin dagli anni immediatamente successivi alla conclusione degli studi d'arte, quando la lezione - a mio avviso imprescindibile - dei grandi Maestri di fine Ottocento e Novecento, dagli impressionisti a Picasso passando per l'Espressionismo tedesco, ha incominciato a tradursi in prassi.

Perché idee fuggenti? Posso paragonare il mio cinquantennale percorso artistico a una serie di parentesi aperte ma mai chiuse, contenenti i numerosi soggetti o forse, sfide? Paesaggio alpino e non, figura, natura morta, sacralità (da non confondere con religiosità), corpi celesti, ecc.

La parentesi sempre aperta mi offre la stimolante possibilità di analizzare, approfondire e sviluppare con nuove interpretazioni formali e cromatiche le suddette tematiche. Sì, sfide è il termine più corretto. Purtroppo il tempo non mi darà la possibilità di vedere una fine a questa ricerca.

Carlo Girardi



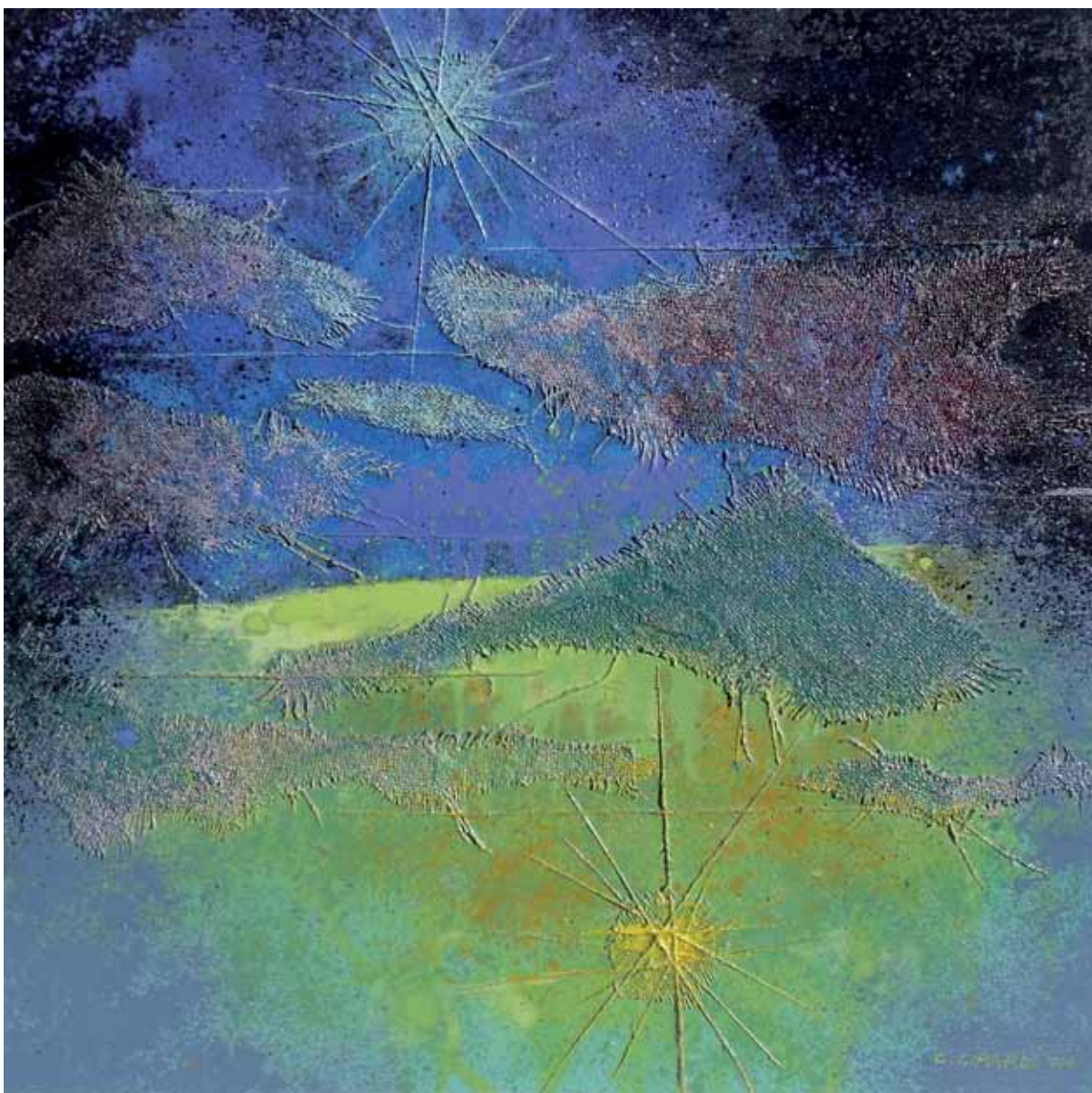
Cristo, 2004 - 100x70, tecnica mista su tavola



Finestra, 2004 - 80x80 tecnica mista e collage su tela



Teorema spaziale, 2009
100x100, tecnica mista e collage su tela



Notte e giorno, 2010 - 80x80, tecnica mista su tela

Annalisa Lenzi - Effervescenza

Così sono io e le mie opere, effervescenti.

Dal vocabolario: (fig.) *di persona che possiede e dimostra notevole, e talora eccessiva, vitalità*. Niente di più vero. Da questa caratteristica nascono le mie opere. Come una bevanda che produce effervescenza, all'assaggio la bollicina arriva e stuzzica il palato: così le mie opere solleticano la riflessione, coinvolgono la mente, superando quella possibile prima impressione di leggerezza data dai soggetti o dai colori vivaci.

Sempre alla ricerca di nuove tecniche e materiali, affronto temi importanti con i colori ed il linguaggio propri della street art o della pop art o del surrealismo, esprimendo concetti, il mio io e il mio pensiero con un linguaggio che fin dall'inizio si è distinto e reso, quindi, fortemente riconoscibile. Da tali presupposti nascono installazioni, opere pittoriche e videoarte.

Annalisa Lenzi



Voler essere quel che non si è, 2013 - 94x70, tecnica mista su masonite



Military parade, 2013
140x95, tecnica mista su tela



The others, 2013
ø 100 h 55 cm,
acrilico su cartapesta, legno,
soldatini in plastica



Waiting for the sun, 2014 - 99x99, olio su tela

Silvio Magnini - *Inquietudine*

Le opere di Silvio Magnini sono contraddistinte dalla forza trascinante del disegno che sottende e sostiene le figure, i paesaggi, le nature morte. I colori, spesso acquarellati, supportano una solida e studiata struttura, rivelata dal prepotente tratto disegnativo, che definisce le forme e quasi le imprigiona, emergendo sulla superficie dipinta. Sembra di intuire una matrice espressionista, che Silvio rielabora e adatta ad una tematica quotidiana e convenzionale con l'incisività del segno tipica dei maestri dei primi del novecento e di matrice tedesca. Anche la molteplicità dei punti di vista che caratterizza i suoi paesaggi urbani rivela un'affinità, almeno stilistica, con la visione espressionista. L'area nordica, olandese in particolare, sembra affascinare Silvio soprattutto nelle incisioni, che forse meglio dei quadri, gli permettono di esprimere in maniera più diretta l'originalità della sua ispirazione artistica. I nodi contorti e nervosi di un albero scheletrito, così come le membra irrigidite del cristo che si protende dalla croce sembrano ispirati dalle incisioni di Otto Dix sulla guerra.

Piero Delpero



Crocifissione, 2000 - 40x27,5, acquarello



La mandria, 2004 - 50x35, puntasecca colorata a mano



L'acqua, 2005 - 49,5x35, puntasecca



La Presanella, 2015 - 32,5x23, acquarello

Gianni Mascotti - *Armonia*

Cerchi senza inizio e fine, superfici lisce, colori caldi, la forza del legno, il suo profumo, il suo calore, ma anche suoni silenziosi e voli pindarici - tutte le mie passioni sono l'espressione di una continua ricerca dell'armonia.

È così nella musica, nella scultura e nel volo: ogni volta è un po' come toccare il cielo, ritrovare suoni nascosti, sentire la forza delle linee della natura, esplorare la perfezione di un orizzonte. È in quel momento che l'armonia si concretizza - in opere dalle forme piene.

La forza del cirmolo o del tiglio e l'energia delle linee che solo lo scultore e il compositore vedono nascere formano lo spazio, diventano bellezza, eleganza e luce, creando magia e trasformando in realtà ciò che prima è solo un'idea astratta.

Dalla natura la bellezza della forma, dalla musica il dialogo della polifonia e dal volo la perfezione dell'equilibrio - sono questi gli elementi che rendono concreta l'ARMONIA.

Gianni Mascotti



Armonia, 2005 - h 150 ø 50, tiglio



Ritornello, 2005 - h 160 ø 50, pino cirmolo



Cammino, 2003 - h 160 ø 40, pino cirmolo



Scia di pensiero, 2001 - h 170 ø 55, pino cirmolo

Pierluigi Negriolli - *Mito*

Le leggende del Trentino, le tragedie della Storia, le radici della propria terra, le intramontabili figure della letteratura fantastica, tutto questo si condensa nell'olio e nell'acrilico con cui il pittore, ora col pennello, ora con la spatola, ci conduce in un viaggio sempre denso di curiosità ed avido di scoperte. Troviamo qui un colore che sa esprimere ora la dimensione onirica ora la dimensione epica, talvolta accentuando il tono drammatico della composizione e tal'altra sottolineando il calore della memoria e degli affetti. Oggi Pierluigi Negriolli raccoglie i frutti di un impegno notevole nel disegno e in particolare di quello nell'illustrazione e si stacca da esso per approdare ad una pittura a tutto tondo, certo esperta e tecnicamente forbita, ma soprattutto intrisa di un'energia emozionale e immaginativa che sa trascinare lo sguardo rendendolo magicamente protagonista delle suggestioni dipinte.

Mario Cossali



La cascata, 2013 - 120x90, acrilico su multistrato



Castello di Rovereto, 2012 - 100x70, acrilico su multistrato



Eldorado, 2013 - 120x90, acrilico su multistrato



L'Assedia, 2011 - 100x90, acrilico su multistrato

Roberto Piazza - *Magma*

Per me, l'universo, è un mare di magma energetico, primordiale.

Da questo calderone ribollente emerge, di tanto in tanto, una bolla che assume l'aspetto di una roccia, di una pianta, un animale o una persona.

Sono le componenti dell'esistenza... create della stessa pasta, con tutte le peculiarità e attributi che distinguono un genere dall'altro ma comunque imparentate.

A questo si riferisce il segno sinuoso che uso spesso nelle mie raffigurazioni sia si tratti di uomo, animale o cosa.

L'aggressività, la sensualità che spesso è presente nelle mie "cose" le considero intrinseche...la natura spesso si dimostra più crudele e più sfacciata.

Gli atteggiamenti animali o le particolarità del mondo vegetale o minerale sono spesso metafore del comportamento umano con riferimenti anche mitologici o psicologici dove annoto le mie contraddizioni, rabbie, dolori e speranze.

La mia maniera principale di espressione è la cacografia che normalmente usata nelle tecniche tradizionali a volte viene contaminata dalla pittura e presentata come opera unica.

Mi piace dedicarmi anche alla pittura e alla scultura lignea.

Roberto Piazza



I segni del tempo, 2011
35x35x125, cirmolo scolpito, dipinto e dorato



Cogli la prima mela, 2013 - 80x70 tecnica mista



Fra luna e stelle, 2013 - 80x70, tecnica mista



Circostanza naturale, 1984 – 70x50, acquatinta-ceramolle

Giorgio Tomasi - *Sintesi*

La sua pittura ci conduce con cultura e raffinatezza verso spazi e soggetti figurativi realizzati entro una sintesi formale priva di incertezze, paesaggi e figure come suggestioni interiori che seguono i contorni moderati e sinuosi del segno insieme a tonalità ora brillanti ora profonde dense di vibranti modulazioni e di gestualità. Tutto sembra seguire armoniosamente le sottili vibrazioni dell'anima, le dolci modulazioni del sentimento, gli andamenti umorali che di riflesso si dipanano nelle composizioni soprattutto quando l'espressione si snoda attraverso prospettive bidimensionali che sulla superficie sono trattate entro uno schema ritmico dato da sovrapposizioni e trasparenze cromatiche.

Gabriella Niero



Sequenze 2, 2013
70x70, acrilico su tela



Sequenze, 2013 - 70x70, acrilico su tela



Notte di S. Lorenzo, 2015 - 100x100, acrilico su tela



Lei, oltre lo sguardo, 2009 - 70x70, acrilico su tela

Paolo Vivian - Memorie

Per Paolo Vivian la memoria rappresenta uno strumento creativo, una password di accesso ad un mondo immaginario, dove la sua voglia di libertà e purezza interna prende forma. La memoria per lui è un linguaggio per comunicare con l'ignoto; è una strada per un viaggio in se stesso, ma è anche la casa sicura dove vive il futuro. Nell'arte di Vivian la memoria è un tema-chiave e ci sono numerose facce personificate dall'esperienza personale tra passato e presente, attraverso memoria della comunità. Le forme verticali laconiche delle sue sculture, le figure di legno e gli oggetti, come i suoi stessi pannelli e installazioni, sono in sintonia con gli antichi modelli culturali legati al tempo presente. Gli archetipi culturali, mutazione del mito e tabù nella sua arte si trasformano nel "totem della memoria"; il dialogo tra le generazioni e le relazioni umane, nel "codice a barre" della modernità. I totem di Vivian sono un'emanazione della connessione tra uomo con la natura, un simbolo dell'anima mundi e la chiave per capire l'Essere. I suoi "cubi della memoria", a volte colorati, portano un archetipo della memoria personale e simboleggiano gli elementi dell'esistenza, il suo speciale segno semiotico del presente. La sintesi di queste forme artistiche si riflette nell'interpretazione creativa delle cose della vita, dell'amore, della bellezza, della connessione con la Natura ed il perfezionamento spirituale.

E come spiega Vivian sulla sua arte:

"Essendo l'artista un individualista, non può comunque sottrarsi alla natura umana di essere una parte di un collettivo e di un disegno più grande. Probabilmente abbiamo bisogno di essere e sentirci socialmente utili, di uscire da noi stessi, dal nostro Ego. Svolgo questo compito andando a cercare nella memoria, dei materiali, e attraverso di essi entro nella memoria dei luoghi, delle persone e degli eventi. Voglio prendere dal passato per proiettare nel futuro, vivendo il mio presente".

Dora Doncheva Bulart



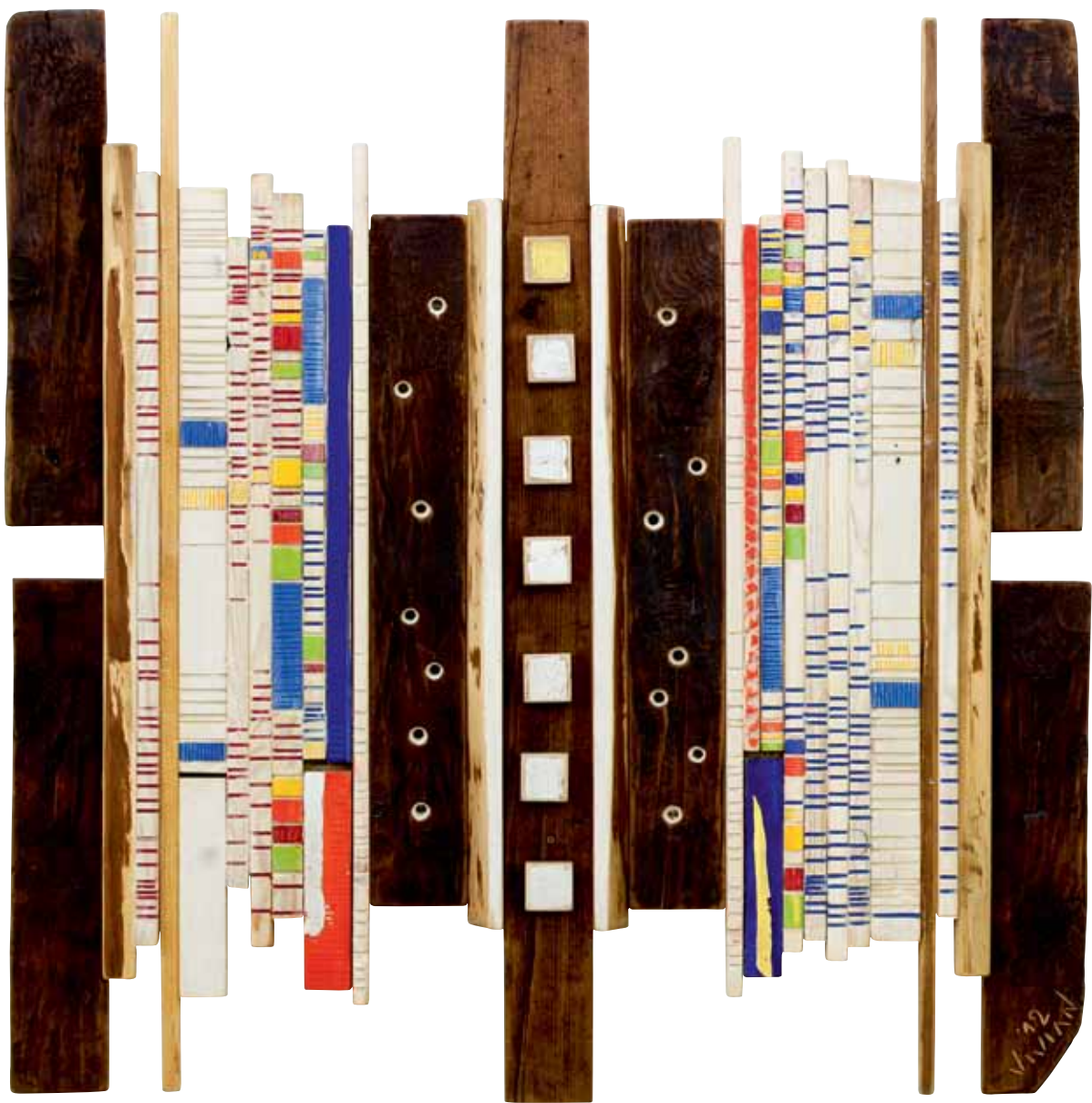
Hortus Memoriae, 2014
100x29x7, pannello di legno



Memorie Africa, 2005 - 188x31x12, pannello di legno



Bar Code-Geologia della pace, 2012
66x76x8, pannello di legno



Codici ed Incroci, 2012 - 100x100x10, pannello di legno

Elisa Zeni - *Acqua*

Acqua inizialmente colta nelle forme, nei colori e nelle sembianze più conosciute. In seguito lo sguardo si avvicina e il punto di vista è di colui che, immerso nell'acqua, attraversa un ruscello. Oppure di chi compie dei voli radenti, lungo i percorsi dell'acqua.

“Dipingere l'acqua per Elisa Zeni è un sorta di cerca della propria anima”. [...] “I suoi specchi acquatici sono occhi che guardano, mezzi di comunicazione tra chi ci abita e il mondo esterno. Osserva, carpisce informazioni dal mondo fisico per poi agire di conseguenza. Acqua di vita, acqua di fonte, acqua di salvezza, per l'uomo e per il suo spirito. [...] Desiderio di spiritualità, che non viene mai veramente appagata ma sempre ricercata. D'altronde l'aspirazione umana è quella della continua e imperterrita ricerca. Non è il raggiungimento il fine. Il senso delle cose sta nella durata e nella lunghezza del corso d'acqua. La sorgente e la foce non sono altro che due facce della stessa medaglia”.

Fiorenzo Degasperi



Percorsi dell'acqua.
Fiori del noce, 2009
100x120, olio su tela



Percorsi dell'acqua.
Complementare, 2008
50x60, olio su tela



Percorsi dell'acqua.
Oro 2, 2012
80x100, olio su tela



Percorsi dell'acqua. *Preghiera*, 2009 - 60x60, olio su tela

Elenco mostre dei trent'anni

Legenda

La Galleria Fogolino si trova in via SS. Trinità a Trento, così come è trentina la Sala Thun - Torre Mirana; mentre il Kemptener Kunstkabinett si trova a Kempten in Allgäu - Baviera (Germania).

Quindi il lettore ne troverà omessa l'ubicazione nell'elenco qui di seguito.

2015

Mostra "*Mariano Fracalossi 1923-2014 - Un'avventura nel mondo dell'arte*", Palazzo Trentini (TN)

Mostra "*Vermiglio 1915-2015, l'esodo*", Polo culturale Vermiglio (TN)

Mostra "*Silenzio*", Sala Thun - Torre Mirana

Mostra "*Klänge*", Kemptener Kunstkabinett

2014

"Mariano Fracalossi 1923-2004 - I segni del paesaggio" Gall. Fogolino

Mostra "*Nuvole*", Sala Thun - Torre Mirana

Mostra "*Wandlungen*", Kemptener Kunstkabinett

2013

Mostra "*Storie d'acqua*", centro Navalge-Moena (TN)

Mostra "*Sequenze*", Sala Thun - Torre Mirana

Mostra "*Gesicht*", Kemptener Kunstkabinett

Mostra benefica "*Cinquant'anni - 31 artisti trentini per il SOS Villaggio del fanciullo*", Sala Palazzo Calepini, Fondazione Caritro (TN)

2012

Mostra "*Immagini al presente*", Gall. d'Arte Fedrizzi, Cles (TN), sala Consigliare del Municipio di Moena (TN)

Mostra "*Un tempo nell'arte*", Casa Marta, Coredò (TN)

Mostra "*Elmo Ambrosi e i paesaggi dell'arte*", Palazzo Trentini (TN)

Mostra "*Storie d'acqua*", Sala Thun - Torre Mirana

Mostra "*Das Paar*", Kemptener Kunstkabinett

2011

Mostra "*En el nombre de Villon*", Universidad de Bellas Artes Concepcion (Cile)

Mostra "*Tra pittura e poesia*" - Istituto V. Montiglio, Santiago (Cile)

Mostra "*Un tempo nell'arte - 25 anni insieme*" Sala Thun - Torre Mirana

"*Omaggio a Remo Wolf - Nel segno di Villon*" Centro Navalge, Moena

Mostra "*Transparenz*" Kemptener Kunstkabinett

Mostra “*Due incisori cileni: Jaime Cruz e Teresa Razeto*” Biblioteca Baselga di Piné (TN)
Mostra “*Nel ricordo di Remo Wolf e Mariano Fracalossi. Pittura e grafica*” Istituto Italiano di Cultura, Santiago (Cile)

2010

Mostra “*Omaggio a Remo Wolf - Nel segno di Villon*” Galleria Fogolino, Centro culturale La Fonte, Caldonazzo (TN)
Mostra “*Trentino e oltre*” Centro Navalge, Moena (TN)
Mostra “*Tra pittura e poesia - Omaggio a Villon*”, Sala Thun - Torre Mirana
Mostra “*Elmo Ambrosi - L'arte del disegno*” Galleria Fogolino
Mostra “*Ruhe - calma*” Kemptener Kunstkabinett

2009

Mostra “*Canto pintado*” Gall. Fogolino (TN) e Magdalena de Kino (Mexico) per “XI Festival Chiniano”, Magdalena de Kino (Sonora, Messico)
Mostra “*Trentino e oltre*” Palazzo Calepini (TN)
Mostra “*Stadt - Città*” Kemptener Kunstkabinett

2008

Mostra “*Paesaggio della memoria - omaggio a Cesarina Seppi*” Sala Thun - Torre Mirana
Mostra “*La montagna su tela*” Foyer Azienda Soggiorno, Baselga di Piné (TN)
Mostra “*Eva Laura Moraga: Instantes en el tiempo*” Palazzo Regione (TN) organizzata da La Cerchia
Mostra “*Distrazioni*” Gall. Fogolino
Mostra “*Gärten - Giardini*” Kemptener Kunstkabinett
Mostra “*Percorsi dell'incisione in Chile 1960-2008*” con Teresa Razeto e Jaime Cruz, Gall. Fogolino e galleria Les Chances de l'art (TN), organizzata da La Cerchia

2007

Mostra “*Memoria contadina*” Palazzo Trentini (TN)
Mostra “*Himmel*”, Kemptener Kunstkabinett
Mostra “*Il Borgo tra realtà e fantasia*”, Spazio Klien Borgo Valsugana (TN)
Mostra “*Altrove*”, Gall. Fogolino (TN), Magdalena de Kino (Messico), ospite del “X Festival Kino”
Mostra “*Omaggio a Remo Wolf*”, Casa della cultura, Magdalena de Kino (Sonora, Messico)

2006

Mostra-omaggio a Mariano Fracalossi “*Soluzioni immaginarie - cavalieri, aquiloni ed altre storie*”, Spazio Klien Borgo Valsugana
Mostra “*Legno da musica*”, Palazzo Roccabruna (TN)
Mostra “*Venti d'arte - La Cerchia e la città*”, Sala Thun - Torre Mirana, e Boersen Saal, Kempten
Mostra “*Tracce*” Kemptener Kunstkabinett

2005

Mostra-omaggio a Mariano Fracalossi "*Soluzioni immaginarie - cavalieri, aquiloni ed altre storie*", Palazzo Trentini (TN)

Mostra "*Omaggio a Mariano Fracalossi*", Sede BIM-Brenta, Borgo Valsugana (TN)

Mostra "*Das Kind*", Kemptener Kunstbinett

2004

Mostra "*Lunario*", J. D. Carrier Art Gallery, Toronto (Canada)

Mostra "*La Città e il fiume*", Gall. Fogolino

Mostra "*Wasser*", Kemptener Kunstbinett

2003

Mostra "*Berggeschichten*" Le Bois du Cazier, Marcinelle (Belgio), Kommunale Galerie (Berlino)

Mostra "*Lunario*", Galleria Fogolino

"*Caldonazzo - appuntamento d'arte*" Centro d'arte La fonte", Caldonazzo (TN)

Mostra "*Die Zeit*", Kemptener Kunstbinett

2002

Mostra "*Omaggio a Carlo Bonacina*", Gall. Fogolino

Mostra itinerante "*Homage to Father Kino*" Pal. Assessorile, Cles (TN), Tucson (USA), Magdalena de Kino (Mexico), artisti messicani e trentini

Mostra "*Storie di montagna*", sala palazzo della Regione (TN), Istituto Italiano di Cultura, Bruxelles

Mostra "*Familien*", Kemptener Kunstbinett

2001

Mostra "*Historias y leyendas del universo alado*" Universidad de Sonora, Hermosillo (Messico), sala del Palazzo della Regione (TN)

Mostra "*Historia recontada*", Eva Laura Moraga, Gall. Fogolino

Mostra "*Festa dei fidanzati*" ispirata al Cantico dei Cantici presso i negozi del centro di Trento

Mostra "*I colori della vita*", Gall. Fogolino di due artisti di Düsseldorf Dietlinde Assmus e Boris Sokolov, organizzata da La Cerchia

Mostra "*Ruhe und Bewegung*", Kemptener Kunstbinett

2000

Mostra "*Omaggio a Marco Bertoldi*", Galleria Fogolino

Mostra "*El arbol*", Asuncion (Paraguay)

Mostra "*Begegnung*", Kemptener Kunstbinett

1999

Mostra "*Una storia da rivivere, altre da ammirare*", Casa Sardinia Meano (TN)

Mostra "*Visionen*", Kemptener Kunstbinett

Mostra *“Luoghi e storie del pinetano”*, Foyer Centro congressi, Baselga di Piné (TN)

Mostra *“Nel giardino delle Esperidi. La mela fra mito e realtà”*, Palazzo Trentini (TN)

Mostra *“Il Trentino nella grafica incisa e disegnata e nella pittura”*, Gall. Fogolino

1998

Mostra *“Il gruppo di artisti trentini: La Cerchia”*, Baselga di Piné (TN)

Mostra *“Gli artisti trentini de la Cerchia raccontano la SIT”*, (TN)

Mostra *“A flauta magica”*, Belo Horizonte (Brasile), Rosario (Argentina)

Mostra *“Il flauto magico - la pittura è suono così come la musica è colore”*, Gall. Fogolino

Mostra *“Engel”*, Kemptener Kunstkabinett

1997

Mostra *“Dipinti per sognare”*, Teatro Odeon, Biella

Mostra *“Omaggio a Lino Lorenzin”*, Palazzo Geremia, (TN)

Mostra *“Burattineide”*, Gall. Fogolino

Mostra *“La Cerchia a Piné”*, Foyer Azienda di soggiorno, Baselga di Piné (TN), ex-chiesa di S. Zenone, Brescia

Mostra *“Ambedue” - “Du und ich”*, Kemptener Kunstabinett e Palazzo Geremia (TN)

Mostra *“15 artisti con il coro della SOSAT”* mostra itinerante nelle città di Hermosillo, Alamos, Guaymas, Caborca, Nogales, affiancata da una serie di concerti (Sonora, Messico)

Presentazione dell'autore, del libro di poesie *“Saguaro”* dello scrittore e poeta trentino Renzo Francescotti dedicato alla figura di Padre Kino, nella sede dell'università di Hermosillo

1996

Mostra *“Zeitzeichen”*, Kemptener Kunstabinett

“4 Artisti Cileni Contemporanei”, Gall. Fogolino

Rassegna 10 anni de La Cerchia: *“Un esempio, una scommessa di libera associazione all'insegna dell'arte”*, Palazzo Geremia, Trento

1995

Mostra-scambio C. Caldonazzi, a Hermosillo, Obregon, Nogales, Alamos (Sonora, Messico)

Mostra-scambio *“Ethel”*, Gall. Fogolino

Rassegna *“Montagna Montagne”*, Palazzo Trentini, Trento; Corte Franca di Spormaggiore (TN), Furstensaal, Kempten

Rassegna *“18 Artisti Trentini”* San Sebastian, Donostia (Spagna)

La Cerchia in collaborazione con l'allora ministro della cultura Carlos Moncada Ochoa organizza una tournée nelle principali città dello stato di Sonora con la partecipazione del coro della SAT

“2+2 Mostra scambio” in collaborazione con l'Ass. Italia-Austria di Trento: A. Rossi Zen e G. Tomasi a Palazzo Geremia (TN)

1994

Mostra itinerante "18 Artisti Trentini" presso la Sala Estensione della "Pontificia Università de Santiago" a Santiago, La Serena e Valparaíso (Cile)

Mostra-scambio D. Ferrari a Hermosillo, Obregon, Nogales, Alamos (Sonora, Messico) e a Tucson (Arizona, USA)

Mostra-scambio *Arteche*, Gall. Fogolino, sala pubblica Baselga di Pinè (TN)

Rassegna "*El encuentro de Dos Mundos*", sala Palazzo della Regione, Trento

Mostra "Artisti Trentini", Palazzo Regione, Trento

1993

"*Insieme per un girotondo*", SOS - Villaggio del Fanciullo (TN)

Rassegna "*El encuentro de Dos Mundos*" mostra itinerante: Trento, sala Palazzo della Regione; Segno, Baselga di Pinè, Sala di lettura, conferenza-dibattito di introduzione; Pergine Valsugana, Arco, Casinò municipale

ArteFiera di Pordenone

1992

Mostra "Omaggio a Silvano Nebi", Palazzo Assessorile, Cles (TN)

Rassegna "*El encuentro de Dos Mundos*", Caborca, Sonora (Messico); mostra itinerante a Hermosillo, San Luis, Rio Colorado, Magdalena Kino, Nogales, Guaymas, Navaja, Ciudad Obregon, Alamos "5 Artisti Trentini" de La Cerchia, chiesetta dell'Angelo, Bassano del Grappa (VI)

Mostra "*Immagini di Villazzano*", Villazzano (TN)

1991

"Natale in mostra", Sala Senesi, Pergine (TN)

Mostra "Omaggio a Cirillo Grott", Centro Civico La Guardia, Folgaria (TN)

Mostra "*Paesaggio a Caderzone*", Sala Consigliare di Caderzone (TN)

1990

Mostra "*Omaggio a S. Romedio*", Galleria 9 Colonne (TN)

Rassegna "*Ex Voto*", Santuario di S. Romedio (TN)

Mostra Sala Lanzerotti di Cavareno (TN)

1989

Rassegna "*Fiori e foglie*", Villa Pavese, Torbole (TN)

Mostra "12 Artisti de La Cerchia" Sala Comprensoriale di Cavalese (TN)

Mostra "18 Artisti de La Cerchia", Cassa Rurale di Romeno (TN)

1988

Mostra "La Cerchia", Sala della Colonna, Palazzo Assessorile, Cles (TN)

Mostra "La Cerchia", Sala del Giudizio, Castello di Stenico (TN)

Mostra “La Cerchia”, Cassa Rurale Madonna di Campiglio (TN)
Mostra “La Cerchia”, Sala APT di Baselga di Piné (TN)
Mostra “La Cerchia”, Sala S. Rocco, Borgo Valsugana (TN)
Rassegna presso la Sala della Camera di Commercio (TN)

1987

Rassegna de “La Cerchia”, Comano Terme (TN)

1986

Inaugurazione della I Collettiva, Trattoria “*Vecchia Pergine*”, Pergine Valsugana (TN)

15 gennaio: costituzione de La Cerchia.

Mostra A. Rossi Zen e L. Lorenzin, Trattoria “*Vecchia Pergine*”
Mostra B. Degasperis e M. Berlanda, Trattoria “*Vecchia Pergine*”
Mostra C. Caldonazzi e E. Piccardo, Trattoria “*Vecchia Pergine*”
Mostra P. Verdini e Renato Gozzer, Trattoria “*Vecchia Pergine*”
Mostra P. De Manincor e G. Varner, Trattoria “*Vecchia Pergine*”

Curriculum

Carla Caldonazzi

carla.tn@virgilio.it

Negli anni 70 inizia la sperimentazione pittorica presso il Gruppo Studio Arti Visuali di Trento con la direzione artistica di Mariano Fracalossi. La sua prima mostra personale è del 1984 presso la Galleria Fogolino di Trento. Successivamente personali a Caldonazzo, Riva del Garda, Trento, Mestre, Venezia, Innsbruck, Hermosillo (Messico). Fa parte del gruppo di artisti trentini "La Cerchia" di cui è presidente e dell'Unione cattolica artisti italiani. Molte le sue partecipazioni a collettive in Italia e all'estero (Messico, Brasile, Cile, Argentina, Paraguay, Stati Uniti, Canada, Germania, Austria, Spagna, Belgio).

Paolo Dalponte

dodaart@tin.it - www.paolodalponte.it

Paolo Dalponte è nato a Poia di Lomaso il 15 aprile 1958. Ha frequentato L'Istituto Statale d'Arte Applicata "A. Vittoria" di Trento, dove si è diplomato con il massimo dei voti. Dalla metà degli anni settanta si interessa di pittura ad olio ed una decina di anni dopo anche di grafica. Dal 1989 è membro dello studio d'Arte Andromeda di Trento e si occupa con successo di grafica umoristica, ottenendo numerosi riconoscimenti e premi in Italia ed all'estero (Belgrado, Antalya-Turchia, Kaliningrad-Russia, Marostica, Bordighera, Presov-Rep. Slovacca, Iran, Pechino, Odessa-Ucraina, Surgut-Siberia. Nel 1992 realizza per le Edizioni Arca di Trento il gioco "Trentatrentini". Nel 1998 realizza il libro "Disegni di segni" con il quale vince la Palma d'Oro a Bordighera. Dal 1998 collabora a Smemoranda sino al 2008. Nel 2005 realizza il calendario per l'Istituto Trentino delle Assicurazioni ITAS. Nel 2006 e nel 2014 cura l'immagine del Congresso Provinciale SAT. Ha collaborato con Edizioni Rendena, Akena, Edizioni Curcu e Genovese, Edizioni Erickson, Plusco, Parco Naturale Adamello Brenta. Ha tenuto corsi di disegno a matita e pittura ad olio in numerosi laboratori serali. Ha tenuto numerose esposizioni personali: Trento, Bologna, Innsbruck, Lussemburgo, Novy Jicin, Prostejov, Opava, (Rep.Ceca), Novellara, Istanbul, Tehran, Soncino, Caldarò, Milano, Bribaudon, Lanton, (Francia).

Bruno Degasperì

Nato a Civezzano (TN) nel 1944, compie gli studi all'Istituto d'Arte di Trento e al Magistero d'Arte di Venezia. Già insegnante di discipline pittoriche presso l'Istituto d'Arte di Trento. Attivo anche nella pittura murale tipo affresco, in opere pubbliche: affreschi presso la chiesa di S.Martino a Trento, abside nella chiesa di Monte Terlago; tela nella chiesa di Vigolo Baselga, parete atrio dell'asilo di Lavis. Molte le sue partecipazioni a collettive in Italia e all'estero: Messico, Brasile, Argentina, Paraguay, Cile, Stati Uniti, Canada, Germania, Spagna e Belgio. Bruno Degasperì penetra nell'essere più profondo della natura, delle cose, degli uomini; nei suoi dipinti appare un altro volto delle cose. Pietra, elementi naturali, corpi, sono materia e soggetti delle sue opere.

Il tratto del suo disegno traccia con forza linee e segni, delimita le forme in blocchi e poi – che si tratti di un sasso, o di un albero, o di una figura umana – le scava e le graffia, aumentando la percezione dello spessore

e della profondità. Degasperi incide le sue figure con un fitto reticolo di linee che corrodono come fa l'acido gettato sul metallo: l'effetto, a somiglianza del lavoro dello scultore, è una grana densa e opaca, una scabrosità di raschiamenti e graffi. Le forme e le configurazioni così lavorate assomigliano a volumetrie, masse, rilievi, e conferiscono ai suoi dipinti quello speciale aspetto scultoreo, di "tridimensionalità" della materia pittorica stesa. Il grafismo di Bruno Degasperi è messo al servizio del "principio di metamorfosi"; la materia animata trapassa nel vegetale e nell'umano, un passaggio di segni, in continue variazioni che fanno scaturire o esaltano analogie formali: così la parete di pietra ingloba forme vegetali o un albero sembra diventare un corpo. Paolo Zammatteo

Domenico Ferrari

E' nato a Trento nel 1949. Ha studiato pittura all'Accademia di Belle Arti di Brera con Cantatore e Purificato. Nel 1972 si è diplomato. Alterna l'attività di pittore con quella di incisore. Dal 1969 ha partecipato a più di duecento collettive ed ha al suo attivo trenta personali nazionali e internazionali. Ha ottenuto nel corso degli anni diversi premi e riconoscimenti. Si ricordano in modo particolare le seguenti esposizioni: Collettiva Allievi di Brera presso Rotonda Besana (Milano, 1974); Rassegna "Situazione" Palazzo Pretorio (Trento, 1974); X Quadriennale Nazionale d'Arte, Roma (1975); Rassegna Internazionale "Kunstausstellung der Arbeitsgemeinschaft der Alpenländer": München, Bregenz, Innsbruck, Bolzano, Milano (1978); Mostra Nazionale Expo, (Bari, 1981); Rassegna "L'artista tra il pubblico e il privato" Opera Bevilacqua la Masa, (Venezia, 1981); 1987 Rassegna "Oltre ogni nomenclatura", (Jesolo, 1987); Rassegna "1948-1988" Villa Albrizzi, (Treviso, 1987) Rassegna "L'uomo, l'albero e il fiume" Castel Ivano, (Ivano Fracena, 1990); Rassegna "Kuenstler aus dem Trentino" Landesmuseum Ferdinandeum", (Innsbruck, 1994); Rassegna Gruppo la Cerchia "L'encuentro de dos mundos" Alamos, Caborca, Hermosillo, San Luis, Rio Colorado, Cananea, Magdalena, Obregon, 1996; Rassegna "Artisti Trentini di fine '900" Banca Popolare del Trentino (Trento, 1996); Rassegna 1950-1975 Palazzo Trentini, (Trento, 2003); Rassegna "Situazioni Trentino Arte 2003" Mart, (Rovereto, 2003); Rassegna "La collezione di opere d'arte della Regione Autonoma Trentino Alto Adige," Palazzo della Regione Trento, 2005); Rassegna "Tra pittura e poesia - omaggio a Villon" Sala Thun di Torre Mirana, (Trento, 2010). Nel 2015 mostra personale "L'Inferno", 36 acqueforti per la celebrazione del 750° anniversario della nascita di Dante Alighieri 1265 - 2015 - Sala Garibaldi Palazzo Madama, Senato della Repubblica Roma. Diversi suoi lavori sono stati pubblicati su quotidiani, riviste e libri.

Adriano Fracalossi

galleriafogolino@gmail.com

Pittore e incisore, è titolare della galleria d'arte M. Fogolino (galleriafogolino@gmail.com) in Trento e fa parte del Gruppo Artisti Trentini "La Cerchia". Ha frequentato a Venezia presso la Scuola Internazionale di Grafica, i corsi estivi di tecniche incisive e sperimentali; a Salisburgo i corsi di calcografia della Sommerakademie. Espone dal 1979 ed ha in attivo diverse mostre personali e la partecipazione a rassegne collettive in Italia e all'estero. Tra le altre ricordiamo Premio Segantini ad Arco (1981, premiato), Expoarte di Bari (1983), "Whodunit" a Tenno (Riva del Garda) nel 1986, VIII Rassegna della Stampa d'Arte ad Urbino (1988), Arte Fiera Bologna (1990), "Intergraf", rassegna internazionale di grafica ad Udine (1993), "Inciso tra memoria e presente" a Villalagarina (Palazzo Libera 2000), "Arte Trentina del '900" a Trento (Palazzo Trentini 2003), "Soluzioni immaginarie" (Trento, 2006), "Al caro Giorgio Gaber" a Napoli, Roma e Milano (2006), "Fragments" ad Hirsching

(Germania, 2008), "Otto dinastie d'artisti" a Borgo Valsugana (2008), "Memoria Contadina" (Trento, 2008); "Trentino ed oltre" (Trento, 2009), "Omaggio a Remo Wolf – Nel segno di Villon" (Trento, 2010), "Un tempo nell'arte" (Trento, 2011), "Immagini al presente" (Cles, 2012), "Storie d'acqua" (Trento, 2012). Con il gruppo "La Cerchia" ha esposto all'estero in Messico ("El encuentro de dos mundos", 1992, "Canto Pintado", 2009), Spagna (S. Sebastian, 1995), Cile ("18 Artisti Trentini", 1994 e "Nel segno di Villon", 2011), Brasile, Argentina ("Il Flauto Magico", 1998), Paraguay ("El Arbol", 2000), Belgio, Canada ("Lunario", 2004), Germania ("Storie di montagna", Berlino 2003; "Venti D'Arte", Kempten ,2006).

Carlo Frenez

carlofrenex@gmail.com

Nasce a Mezzolombardo l'8 luglio 1941 dove vive e lavora in via Morigl n. 5. Pittore autodidatta, inizia la sua attività nei primi anni 80, seguendo uno stile impressionista. In tutte le sue opere ricerca i colori, le luci e le forme della Piana Rotaliana e della sua borgata. Negli ultimi anni ha esposto in numerose gallerie della regione, ricevendo pure il premio Segantini, ottenuto durante l'omonima rassegna tenuta ad Arco.

Tullio Gasperi

Tullio Gasperi opera da oltre quarant'anni nel campo delle Arti Visive. Di formazione umanistica, ma artisticamente autodidatta, egli ha tuttavia frequentato a Trento per tre anni i "Corsi di Studio della Figura" con il prof. Mariano Fracalossi e per due i "Corsi Internazionali di Tecniche dell'Incisione" presso l'Istituto Statale d'Arte di Urbino con i proff. Sanchini e Ceci.

Dal 1987 fa parte del Gruppo di artisti trentini "La Cerchia" con il quale espone costantemente in Italia, in diversi stati europei e nelle due Americhe. Ha al suo attivo numerose mostre personali e la partecipazione a Concorsi e Premi. Nel 2003 un'opera di Tullio Gasperi viene inclusa nel volume "Arte Trentina del '900 (1975 – 2000) edito dal Consiglio Provinciale di Trento.

Tullio Gasperi vive e lavora a Baselga di Piné.

Carlo Girardi

carlogirardi.pittore@libero.it

Si diploma maestro d'arte presso l'Istituto statale d'Arte di Trento, alla scuola di Colorio, Bonacina, Seppi, Bertoldi, Demetz. Si specializza nella tecnica dell'affresco presso l'Istituto Statale dei Carmini di Venezia dove soggiorna durante il biennio di Magistero . A Firenze si abilita all'insegnamento. Molte le mostre personali e le partecipazioni a rassegne collettive in Italia e all'estero (Stati Uniti, Messico, Brasile, Argentina, Paraguay, Cile, Germania, Belgio, Spagna). Nel 2003 partecipa con "La Cerchia" a Bruxelles Marcinelle ed a Berlino alla rassegna "Storie di montagna", a Trento presso Palazzo Trentini ad "Arte trentina del 900". Nel 2004 partecipa alla sesto biennale perginese di pittura "Infanzia". Nel 2005 personale presso il Grand Hotel Trento. Nel 2006 collettiva "La Cerchia e la città", a Kempten e a Trento. Settima biennale perginese di pittura "La notte". Anche negli ultimi anni è sempre presente alle varie collettive, tra le quali "Altrove" a Trento e Magdalena de Kino (Messico), "il Borgo tra realtà e fantasia" a Borgo, "Himmel" a Kempten (Germania), "Instantes en el tem-

po” a Trento, “Cesarina Seppi – Paesaggio della memoria” a Trento, “Canto pintado” a Magdalena de Kino (Messico), “Trentino e oltre” a Trento e Moena (TN), “Omaggio a Remo Wolf – Nel segno di Villon” a Trento e Caldonazzo (TN), “Tra pittura e poesia - omaggio a Villon” a Trento, Santiago (Cile) e Concepcion (Cile). Dal 1998 è Accademico degli Accesi di Trento. Recentemente il Comune di Pergine gli ha dedicato una mostra ed una monografia: “Carlo Girardi. Il mondo trasfigurato”.

Annalisa Lenzi

www.annalisalenzi.com - info@annalisalenzi.com

Annalisa Lenzi si avvicina al mondo dell’arte come autodidatta; frequenta in seguito diversi corsi di approfondimento sull’uso delle tecniche pittoriche, acquisendo competenze e perfezionando uno stile che fin dagli esordi è stato fortemente riconoscibile. Oggi l’artista Annalisa Lenzi si occupa principalmente di pittura su diversi supporti, installazioni e video arte, affascinata e influenzata da surrealismo, metafisica e pop-art. La sua ricerca artistica si indirizza verso tematiche contemporanee, raccontando gli aspetti positivi e negativi del nostro tempo con un linguaggio apparentemente leggero ma carico di significato. Pur avendo esordito da poco, Lenzi è già stata coinvolta in importanti eventi in Italia e all’estero: ArtBrescia 2011 (Biennale D’arte Contemporanea di Brescia), il Saloon Art Shopping al Carrousel du Louvre di Parigi, diverse fiere d’arte contemporanea ad Atene e Vilnius (Lituania), collettive a Berlino, Barcellona, Roma, Como senza contare i numerosi progetti culturali, collettive e personali all’attivo in Trentino. Le sue opere d’arte sono presenti in diverse collezioni private e pubbliche, tra le quali la collezione d’arte della Regione Autonoma Trentino Alto Adige.

Silvio Magnini

Nasce a Vermiglio il 26/05/1946. L’interesse e la passione per la pittura, come si suol dire, è un talento innato che è maturato negli anni e ne è diventato elemento espressivo utilizzato sia come hobby personale alimentato attraverso la partecipazione attiva in diversi gruppi formativi di grafica, incisione, tempera, acquarello, olio, mosaico e tecnica su vetro sia nella vita professionale ad esempio per stimolare la creatività delle persone anziane nell’attività ricreativa in casa di riposo, prima come Animatore Culturale alla Casa di Riposo (R.S.A) di Trento e quindi come Direttore alla Casa di Riposo (R.S.A) di Lavis. Dal 1998 fa parte del Gruppo Studio Arti Visuali 2001 di Trento di cui ne è stato vicepresidente fino al 2007, gruppo guidato dai maestri prof. Mariano Fracalossi prima ed ora dal prof. Bruno Degasperì dell’Istituto d’Arte di Trento. In questo ambito ha potuto partecipare a diverse mostre espositive personali e collettive prevalentemente in ambito locale.

Gianni Mascotti

info@giannimascotti.it - www.giannimascotti.it

Nato a Cles nel 1971 è musicista e scultore. Da oltre 20 anni si occupa infatti, in maniera parallela, delle due arti. Formatosi presso il conservatorio di musica di Trento come musicista è attivo in ambito jazzistico con concerti in Italia, Francia, Germania e Spagna. Dalla fine degli anni 80 si dedica anche alla scultura. Dopo gli studi, si è perfezionato con: Anti Dacudan, Jean Paul Falcioni e Ernesto Demetz. Nel 2010 ha partecipato ad un proget-

to italo/giapponese di studio e valorizzazione della lavorazione del legno, collaborando col professor Karou Nabshoya della Hiroshima University (Giappone) e con Jacob Sandak (Ivalsa /CNR – Italia). Ha partecipato a concorsi e simposi nazionali e esteri. E' membro del gruppo artistico trentino "la Cerchia" dal 2012. "La scultura mi aiuta a concretizzare nella forma il pensiero musicale. Nelle mie opere cerco la relazione tra i due linguaggi, reinterpretando le regole dell'armonia musicale nelle forme che ricerco nel legno. Una sinergia che riesce a stabilire un dialogo forte tra spazio e musica. Il legno è il materiale che più mi stimola, che più mi aiuta a trovare e trasmettere questo dialogo tra i due modi di fare arte, nel tentativo di rendere, appunto, tangibile l'impalpabile."

Pierluigi Negriolli

piernegriolli@alice.it

Nato a Levico Terme, dove ha esordito con la sua prima personale nel 1972. Autore di fumetti d'Arte a carattere storico oltre che illustratore, ha realizzato anche alcune scenografie per rappresentazioni teatrali del gruppo Neruda. Alla fine degli anni ottanta amplia la sua attività alla pittura. Tra le diverse esposizioni, partecipa dal 1994 a tutte le edizioni della biennale "Artisti perginesì". Dal 1999 fa parte del Gruppo di Artisti Trentini "La Cerchia" e partecipa a mostre personali e collettive in Italia e all'estero (Germania, Messico, Paraguay, Canada). Nel 2001 è presente alla Rassegna Internazionale "Le Alpi nel fumetto" inserita nel Filmfestival Internazionale della montagna "Città di Trento". Nel 2002 e nel 2003 è presente a Bruxelles e a Berlino alla rassegna "Storie di Montagna"; a Trento presso Palazzo Trentini ad "Arte trentina del 900". Ha collaborato di recente come illustratore alla realizzazione di libri per ragazzi a carattere storico per l'Editrice Panorama. Nel 2005 primo premio al Concorso nazionale "Il colore trentino" a Isera (Rovereto). Nel 2007 opere inedite presso la sala Baldessari di Rovereto. Nel 2009 ha fondato, assieme ad un gruppo di Artisti della Vallagarina, la Compagnia d'Arte L'aereoplanino adElastico con Sede in Rovereto. Nel settembre 2011 ha presentato la sua recente opera a fumetti "Storia della chiesa di Luserna"

Roberto Piazza

Cellulare: 3473263724 - Casa: 0464/501014

e-mail: robertopiazzainc@libero.it

Roberto Piazza nasce a Camisano (VI) nel 1950. Dal 1972 vive e lavora a Pranzo di Tenno. Inizia ad esporre nel 1970 come pittore ed incisore. E' presente per tre edizioni consecutive all'Artexpo di Brescia. Espone a Firenze alla galleria "Il Candelaio". Espone in Palazzo Ducale a Mantova. Partecipa, con altri 19 Maestri incisori, all'edizione del volume d'incisioni "Hanno inciso" per il trentennale della rivista fiorentina "Eco d'Arte moderna". Ha allestito oltre ca. 30 mostre personali presso istituzioni culturali, gallerie pubbliche e private, alcune anche all'estero. Ha collaborato per diversi anni con il "Gran Carnevale di Arco". Ha realizzato le gigantesche installazioni in carta pesta per edizioni della 'Notte di Fiaba' di Riva del Garda. Ha realizzato, importanti cartelle per enti pubblici. Ha dipinto alcuni affreschi e murali per le celebrazioni della nascita della cooperazione Trentina. Si dedica anche alla scultura lignea e partecipa a numerosi simposium con significativi riconoscimenti. Dal 2008 al 2011 ha ricoperto la carica di Presidente dell'Associazione "Amici dell'Arte" di Riva del Garda, una storica associazione di artisti nata nel 1946. Nel 2013, 2014 e 2015 partecipa alle edizioni di Bosco Arte Stenico, TN.

Nel 2013 entra nella F.I.D.A. e partecipa alle attività dell'associazione. Nel 2014 espone a Padova su invito della Maison D'Art. Nel 2015 entra a far parte della storica associazione "La Cerchia" di Trento.

Giorgio Tomasi

gitomasi@yahoo.it

Inizia a disegnare e dipingere negli anni '70 frequentando i corsi del Gruppo Studio Arti Visuali di Trento. Al suo attivo varie personali in Italia e numerose partecipazioni a collettive con il Gruppo 'La Cerchia' sia sul territorio nazionale che all'estero (Germania, Belgio, Spagna, Canada, Messico, Brasile, Argentina, Paraguay, Cile).

Paolo Vivian

vivian.paolo@gmail.com - www.paolovivian.it

Paolo Vivian (1962, Serse di Pergine, TN) opera nel campo della scultura ed installazione. Le sue opere sono state presentate nel programma di Vilnius - Capitale Europea della Cultura 2009; in occasione delle celebrazioni del 100° anniversario dalla fondazione della città di Differdange, Lussemburgo; "L'angolo degli eroi", Mücsarnok (Kunsthalle), Budapest; "Art&Nature" a Drenthe, sotto l'egida della Regina olandese; "Off-ON" progetto di scultura, Amburgo; "Exi[s]t", Bulart gallery, Varna e "Shape Shifters", progetto internazionale a cura di Raul Zamudio (USA); Museo della Porziuncola, Assisi; Abbazia di Novacella, Varna (BZ); "Mitologia del legno", Spazio Klien e Castello Ivano e Borgo Valsugana (TN); Galleria "Actus Magnus", Vilnius; Palazzo Ducale, Genova; Contempo - festival internazionale dell'arte contemporanea, Varna, Bulgaria. Nel 2014 è artista dell'anno e il comune di Pergine Valsugana gli dedica una mostra antologica con catalogo. Conta inoltre più di 15 mostre personali in Italia, Bulgaria e Lituania. Ha vinto molti premi internazionali in Italia e all'estero. Le sue sculture monumentali fanno parte di collezioni pubbliche nei Paesi Bassi, Lussemburgo, Italia, Germania, Polonia, Austria, Francia, Bulgaria. E' presentato da galleria Bulart (Bulgaria/Belgio). Vive e lavora a Palù del Fersina (TN).

Elisa Zeni

elisa.zeni@email.it - www.elisazeni.com

Nasce a Spormaggiore (Tn), dove vive e lavora, nel 1980. Nel 1999 si diploma all'Istituto d'Arte "A. Vittoria" di Trento, nei corsi sperimentali di Pittura e Visual Art e di Istruzione di Arte Applicata. Ha compiuto un'intensa attività nel mondo del restauro: affreschi, sculture lignee, dipinti su tela e su tavola. In questo ambito ha frequentato il Corso di Restauro Opere d'Arte presso UIA-Università Internazionale dell'Arte, alla Giudecca (Venezia). Diversi i suoi interventi in questo ambito. Nel 2005 si laurea in Scienze dei Beni Culturali presso l'Università di Trento. Dal 2006 inizia a dedicarsi alla pittura ad olio su tela, approfondendo la tecnica dell'acquerello e del trompe-l'oeil a Milano. Nel 2009 entra a far parte dell'associazione di artisti trentini "La Cerchia", e con questa partecipa a diverse mostre collettive in Italia e all'estero. Nel 2010 inizia la collaborazione con il Museo Castello del Buonconsiglio (Tn), come educatrice museale presso Castel Thun (Val di Non). Le sue opere sono visibili sul sito internet: www.elisazeni.com

Finito di stampare nel febbraio 2016
Cromopress - Trento